

Dossier / La settimana dell'arte

EMANUELA MINUCCI

Un paio di occhiaie violacee con attorno un sindaco. Il lato B della Parietti, senza la Parietti (e scopri che è lei dalla didascalia sotto il quadro ad olio). La Littizzetto con una boccuccia da bambola gonfiabile e sotto la scritta «Lucianina boccaffina», Marco Travaglio con un piercing al naso e Patrizia Sandretto Re Rebaudengo destrutturata su più tele, con un video dedicato alle sue mani e alle sue spille che trasfigurano in spiritelli dispettosi. E Cattelan, signori, lo si poteva immaginare. E con un titolo così, poi, «Shit & Die», letteralmente defeca e muori (a voler tradurre con un linguaggio per famiglie) non ci si aspettava certo una mostra tutta confetti e cartoon. A Palazzo Cavour però, che dà il benvenuto agli invitati facendoli passare in un androne tappezzato con 40 mila dollari veri la stanza più ammirata dal pubblico al vernissage di ieri sera è stata proprio quella dedicata al potere e sorvegliata (memento mori) dallo scheletro del professor Carlo Giacomini, direttore del Museo di Anatomia. Nella gallery dei ritratti stravolti o rimaneggiati ci sono Sergio Marchionne, Lapo, John e Elkann, Lavinia Borromeo, Piero Angela, Chiambretti, Marco Boglione.

«Cattelanata»

Sono passati tutti sotto le grinfie creative di artisti come Thomas Braida, Valerio Nicolai, Emiliano Troco, e Aleksander Velisek e molti altri. Qualcuno ne è uscito con i connotati stravolti, altri meno. Ma nessuno si è offeso: «E come si fa a offendersi con l'arte?», ribatteva ieri Patrizia Sandretto Re Rebaudengo osservando il video delle sue mani: «E poi è Cattelan. Non puoi prendertela con Cattelan».

Il selfie con i ritratti

E lui, Tartist terribile del ditamedio ieri si è divertito come un matto a vedere il pubblico dell'anteprima farsi un selfie davanti al ritratto di Fassino che sembrava un Warhol passato in lavatrice e a quanto pare anche Fassino si è fatto un sorriso promettendo: «Non vedo l'ora di complimentarmi con gli autoritratti». Stessa risata e un «bellissimo» è stato il commento da parte di Marco Travaglio, mentre Alba Parietti si è detta orgogliosa che Cattelan abbia messo in mostra la mia parte migliore, che non ho mai usato per fare carriera. A 53 anni è un



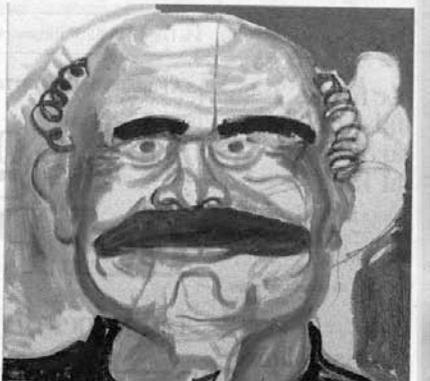
Il sindaco Fassino

Una tipica posa riflessiva del sindaco di Torino che ha reagito con grande divertimento: «Ringrazio gli artisti e spero di vedere presto la mostra»



Sandretto e il «collage»

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo accanto all'opera che la ritrae: «Come si fa a prendersela con Cattelan?»



Oscar Farinetti

Il patron di Eataly è fra gli altri «potenti» torinesi oggetto di un ritratto caricaturale in mostra a Palazzo Cavour

Cattelan e ritratti mai visti L'ironia contro i vip della città

Ieri il vernissage della mostra «Shit & Die». Da oggi il via ad Artissima

bella soddisfazione». Insomma, il potere di Torino e la città stessa in questa sua lunga seduta di autocoscienza collettiva che è «Shit & Die» ha reagito con un moto di lusinga. Fra le migliaia di invitati della padrona di casa Sarah Cosulich (direttrice di Artissima), va detto, ieri sera il tasso di collezionisti stranieri era altissimo. Forse non sapevano nulla della forza del favaia o delle perver-

sioni moliniane o delle manie del conte Cavour, ma sono rimasti delusi da questo antipasto - anzi per qualcuno è il piatto forte - di questi quattro giorni con Artissima che comincerà oggi, e per i più fortunati tutto il novembre di Contemporary art in cui gli appassionati d'arte rimpiangono di non avere il dono dell'ubiquità. Sarah Cosulich, elegante come una scultrice di Giacomotti (indimenticabile la scritta nero su nero «Shit & Die» sul revers della giacca) riceve i complimenti del mondo dell'arte, critici, esperti d'avanguardia, cattelaniani puri. E la gente che fa la coda, fuori, sfida una pioggia sottile.

«The end»

Si respira la vita in questo loco alla morte sempre in agguato, per un invito a tenere i piedi per terra

di fronte alla caducità dell'esistenza ben rappresentato dal bolide che lentamente si acciarocchia secondo dopo secondo seguendo il ritmo disarmonico del metrone di Martin Creed, ci sono paradisi di colori, torri di torrone, soffitti di macché. Pagni sotto la cintura elevati con guanti di velluto, quelli del trio Cattelan Ben Salih-Yagini (che accostano le polverose vespertine di Molino al ritorno

al futuro - oggi assai malinconico - dei pezzi di design di Talponia, progettati nel 1969 da Gabetti e Inoa per Olivetti. «Noi siamo così - dice un visitatore con accento francese - come questi mobili. Facciamo una foto è il mio ambiente. Poi c'è lo studio del conte Cavour, completamente incolophanato. Un modo per mettere in brezza la storia».

twitter/emanuelaminucci

MAURIZIO CATTELAN

«Senza sesso la vita non ha senso»

Al via "Shit and die" a Palazzo Cavour. Le critiche di Bonami: «Troppo eros»

Luigina Moretti

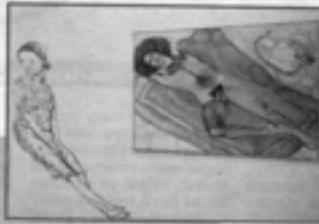
La mostra è bellissima, guarda a Torino come ad un corpo umano e lo rende nel migliore dei modi, ma la parte sulla sessualità l'avevo eliminata, la mostra sarebbe stata in piedi lo stesso». Quelle immagini di sesso esplicito, di vagine esibite su corpi maschili, di peni al posto di nasi, di donne che si fanno il bidè con la carta non sono piaciute a Bonami, che le ha definite "già viste". Bonami è divertente è arrivata la risposta da Cattelan: «Tra la vita e la morte c'è sempre il sesso. Senza l'eros la vita non sarebbe possibile, si toglierebbe e si morirebbe una volta sola e poi basta». Che la mostra più trendy di Artissima "Shit and die", inaugurata ieri a Palazzo Cavour, avrebbe fatto discutere era prevedibile. Del resto bastava guardare al titolo, "Caga e muori" nella traduzione italiana, e al nome del curatore principale, Maurizio Cattelan, provocatori entrambi. E puntuale ieri è arrivata la prima contestazione che ha visto protagonisti il critico d'arte Francesco Bonami e il curatore-non-curatore, artista "in pensione" Maurizio Cattelan. Niente di più, però, che di un semplice botta e risposta. Felpa nera indossata, riportante la scritta "shit and die" in giallo, ieri il maestro padovano si aggirava per le sale di Palazzo Cavour per gli ultimi ritocchi alla rassegna prima dell'inaugurazione sera. Con lui le due giovani curatrici Myriam Ben Salah e Marta Papini che alla domanda come è stato lavorare a questo progetto con Cattelan? hanno risposto così: «Un shit and die ogni giorno». Il risultato, comunque, è di una mostra di sicuro sorprendente e originale, a partire dalle 40.000 banconote da un dollaro che tappezzano l'atrio di Palazzo Cavour, opera dell'artista americano Eric Doeringer. Non mancherà di sorprendere anche lo scheletro del medico e antropologo Carlo Giacomini. Tra un Marchionne e un



John Elkann, una Carla Bruni e un'Alba Parietti, ritratta solo nel lato B, lo scheletro lancia il suo messaggio ai potenti: nonostante potere, fama e bellezza alla fine vi ridurrà tutti così. Tra le proposte dei 62 artisti presenti nella rassegna spiccano poi

la finca, simbolo della mostra, Telponia, l'alveare residenziale progettato da Roberto Gabetti e Almaro Isola per Adriano Olivetti, la sala dedicata ad Aldo Mondino con la torre fatta di torroni, la ricostruzione dello studio di Cavour, interamente ricoperto di plastica,

le macchine che si accatocchia lentamente al ritmo dei pasticcini e molto altro ancora. «È una mostra speciale per Torino, che dà energia - commenta la curatrice di Artissima Sarah Cosulich -. Chi meglio di Cattelan poteva cogliere il cambiamento in atto?».



UN PROVOCATORE IN CITTÀ

A sinistra, Maurizio Cattelan con Myriam Ben Salah e Marta Papini. Sopra, uno dei quadri con tematiche sessuali; sotto, la parete di dollari



Torino Esposizioni

I favolosi anni '50 di Paratissima e la "guerra lampo"



Nuovi comici e nuovo fervore per un evento che racchiude in sé tutta l'energia più schietta e autentica dell'arte contemporanea. Ieri pomeriggio, nel padiglione 5 di Torino Esposizioni, per il debutto ufficiale di Paratissima 10 erano in tanti: c'erano artisti e c'erano curiosi, c'erano appassionati e anche semplici passanti, giovani e meno giovani, tutti presi dalla voglia di scoprire le nuove forme della creatività contemporanea, attraverso le vetrine di uno degli eventi di riferimento nel panorama artistico a livello nazionale. Il fischio d'inizio della rassegna è stato dato alle 19. Dopodiché, via libera a pittori, scultori, illustratori, stilisti, registi, designer e quant'altro. Fino alle 23 hanno sfilato in passerella "i favolosi anni '50", con veri e propri "make-up show", set fotografici itineranti, veste

La Stampa - Torino

(E. Lisa)

Data: 7 novembre 2014

Pagina: 40

Foglio: 1

I dubbi davanti alla forca. «Siete sicuri che questa sia arte?» Curiosità e perplessità tra i visitatori di «Shit and Die»

TORINO. La discussione si accende sotto la forca dell'Ottocento. Nessuna botola e architettura lineare: una robusta trave di legno per l'impiccato e due alte scale per i boia. Uno rimaneva su, dopo aver stretto la corda al collo del condannato. L'altro scendeva dalla scala libera, cingeva le caviglie dell'uomo appeso e lo stratonava verso il basso.

«No. Assolutamente no - esplode Clelia Rondinone, ex arredatrice oggi in pensione - questa non spacciatemela per arte. Perché allora anche una scopa appoggiata al muro lo è». «Ma certo che la forca, da sola, non è arte - ribatte Giampiero Turano, ex impiegato di 80anni - bisogna inserirla nel contesto della mostra. Rappresenta la morte, la fine dell'uomo». «E allora dico no anch'io - rincalza la signora con l'accento francese - l'opera d'arte non può rappresentare un'idea. Deve esserci corrispondenza con l'oggetto. Altrimenti ogni cosa costruita dall'uomo diventa artistica. Basta attribuirgli un significato».

Benvenuti a «Shit and die». Dopo l'inaugurazione per i vip, ieri è stata la giornata del popolo. E che popolo.

Il destino dell'uomo

Sull'uscio dell'ingresso-uscita di palazzo Cavour già si sentivano i commenti. «Sarò scema - diceva una bella signora con il cappotto in mano - ma io non ho capito niente. Avevano più valore le porte barocche che dividevano le stanze piuttosto che le presunte opere all'interno». «Il punto - le chiarisce l'amica - è che ti girano le scatole da questa mattina, e quel che abbiamo visto, una mostra unica, fenomenale, ha peggiorato il tuo umore. L'arte è questo: tira fuori le emozioni che hai dentro».

Comunque la si pensi su Cattelan, sul senso di sfida del «shit» più che del «die», i tantissimi torinesi che ieri hanno visto la mostra - 630 a fine giornata, una cifra stratosferica - sono granitici su un punto: le opere scelte dal direttore non sono l'allegoria di una Torino in decadenza come ipotizzato da alcuni. L'allestimento, che piace non piace e fa discutere, è la metafora del destino dell'uomo. Ricco, povero. Giovane, vecchio. Plebeo, potente. Shit and die, caga e muori. È la sorte che tocca a tutti. Un concetto distante dal banale «tanto dobbiamo morire» ed estraneo a una metafora con la città.

I ritratti

«Ma chi è quello, Macario?» chiede l'uomo in giacca e cravatta. «No, è Chiambretti» risponde la moglie. «E invece quel sedere chi sarebbe?». «Leggi sulla targhetta - dice lei - è Alba Parietti». «Ah, ora la riconosco». Sghignazza lui.

I ritratti dei personaggi noti di Torino - il sindaco Fassino, il giornalista Travaglio, l'attrice Litizzetto, Jaki Elkann e famiglia, l'ultimo segretario del Pci, Achille Occhetto, il filosofo Vattimo e altri ancora - sono un omaggio alla città. Anche le sue celebrità hanno in comune lo stesso destino: «shit and die». Identico a quello di Francesca Maxia, 31 anni, laureata in arte, che accompagna i visitatori: «Qui - spiega a una coppia che spinge il passeggino - troverete la vita. Le debolezze degli uomini, il sesso, l'erotismo. L'abuso delle donne e la loro ribellione».

La fine di tutto

Dell'essere umano c'è ogni cosa. I soldi. Il suo odore si respira sulle scale tappezzate da dollari veri. La gioia. Nella stanza di tappeti di Aldo Mondino esplodono colori e toni. La sorpresa. Davide Balula ha nascosto tele nella terra schiacciata da una passerella di legno. Verranno tolte al termine della mostra ma nel frattempo saranno mangiate da funghi e batteri. Vedremo la natura che opera avrà prodotto. E poi c'è la fine. Per tutti. La morte rappresentata da 39 metronomi che segnano il tempo, uno diverso dall'altro, davanti a una macchina accartocciata. Quando si fermano, a turno, è la guida Anna Saracco, 21 anni, a ricaricarli: «Ho l'ansia. Sento il loro ticchettio. Osservo le lancette che rallentano e corro. Non ce la faccio a vederle immobili. Appena finisce la mostra giuro che mi trovo un fidanzato».



La forca dei Savoia alla mostra di Palazzo Cavour

APRE OGGI AL LINGOTTO DI TORINO LA FIERA DEL CONTEMPORANEO.

TRA LE NOVITÀ UNA SEZIONE DEDICATA ALLE PERFORMANCE

“ARTISSIMA”, DEBUTTO CON POLEMICA FA DISCUTERE LA MOSTRA DI CATTELAN

ROBERTA OLCESE

TORINO. È il momento di Artissima. Ha inaugurato i battenti ieri sera, e sarà aperta al pubblico da oggi a domenica, la più trendy tra le fiere di arte contemporanea in Italia, con 194 gallerie internazionali, di cui 57 italiane, organizzate in sei sezioni, all'Oval di Lingotto Fiere.

L'obiettivo della ventunesima edizione è vendere e mantenere alta l'attenzione dei potenziali compratori. Per non sbagliare l'evento collaterale è "Shit and Die" a Palazzo Cavour, la prima mostra curata dal provocatore Maurizio Cattelan, insieme a Myriam Ben Salah e Marta Papini, che ha già suscitato diverse polemiche, dividendo ancora una volta critica e pubblico. Il rischio è che i collezionisti abbiano bruciato il budget tra Frieze a Londra e Fiac a Parigi nelle scorse settimane.

Ma il vantaggio di Artissima è che qui si comprano opere anche low cost. «noi scopriamo gli artisti» dichiara Sarah Cosulich, curatrice della manifestazione «la novità quest'anno è la sezione Performance: per la prima volta 16 artisti con altrettante gallerie hanno uno spazio auto-

no e non sono relegate a evento collaterale della fiera». Le performance sono opere che spesso durano meno della vita di una farfalla, basti pensare agli esercizi di donne nude posizionate immobili in piedi per ore da Vanessa Beecroft o le ossa lavate da Marina Abramovic. Di entrambe sono in vendita due fotografie storiche da Lia Rumma. Resta da capire cosa si porti a casa il collezionista. «Il certificato per ricreare la performance secondo gli standard dell'artista» spiega la curatrice. È il caso di Cally Spooner e del duo francese Hervé & Maillat. In questo caso i costi sono contenuti a poche migliaia di euro. Tra le gallerie, le genovesi Pinksummer espongono un lavoro con mattoncini magnetici della coreana Koo JeongA dedicato all'architetto Cedric Price quotato 15mila euro. La sezione "present future" è dedicata ai talenti emergenti. Significativo il lavoro di Adrian Melis sensibile ai problemi sociali a Cuba, per questo ha fotografato gli impiegati pubblici mentre fanno siesta in orario di lavoro e ha trascritto i loro sogni chiudendoli nelle celebri scatole di sigari. Costo dell'installazione 6.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sala di "Shit and die", mostra collaterale della rassegna, curata da Maurizio Cattelan



Sogno e son desto, come dice lo spettacolo dell'eduardiano, pure lui, Massimo Ranieri: ma allora la tv non è solo cattiva maestra alla Popper. Arriva il sentimento, durante la diretta delle *Voci di dentro* di Eduardo, Raiuno, regia tv di Paolo Sorrentino, regia teatrale di Toni Servillo, anche protagonista col fratello Peppe. Quei primi piani, il sudore che colava lento ed estenuato sul volto degli attori, quegli sguardi, untuosi, paurosi, permalosi, comunque negativi che saettavano in faccia alla telecamera, erano una prova delle possibilità del mezzo: che riesce a regalare non necessariamente una facile emotività di pancia, ma uno squisi-

Dai Servillo a Lang Lang il bello della diretta



to coinvolgimento di intelletto. Esogno e son desto ascoltando Lang Lang, con l'Orchestra Nazionale Rai, in diretta su Rai5. Ascolti eccellenti per Bach, Ciaikovski e Chopin; e per lo spettatore la consapevolezza che il digitale terrestre ha fatto del bene alla tv, ha smosso, un poco, la coscienza delle generaliste. Grazie alla sensibilità di reti come Laeffe, che puntano sul prodotto: in mezzo alla programmazione, di qualità, ha infilato una chicca, tre puntate in cui Teresa Mannino incontra Marco Paolini per parlare di lui e dei suoi spettacoli poi in onda, *La macchina del capo*, *Il Milione*, *i Miserabili*. Paolini-Mannino mostrano la differenza tra chiacchiera

e conversazione, e lui è un grande: «Non credo nell'educazione libertaria: che gusto c'è, altrimenti, a ribellarsi?».

All'università, facoltà di Giurisprudenza, l'esame più interessante fu Antropologia criminale, teschi e barattoli pieni di reperti in formalina. Nel giorno del suo compleanno, era nato il 6 novembre 1835, DeASapere HD (Sky, 415) ha ricordato Cesare Lombroso con una docu-fiction interessante come quel lontano esame, autore Alessandro Rocca con Gianluca De Angelis. Il doc, girato molto bene, ci ha ricordato realtà di disagio mentale mai del tutto risolte. Il sottotitolo era *Il lato oscuro*, tra delin-

quenti nati e prognati, evoluzione al contrario, intuizioni comunque fondamentali. Per esempio: «Anche la genialità è un particolare tipo di devianza».

Europe for Sale, Europa in vendita, di Andreas Pichler da un soggetto di Roberto Cena e Enrica Capra, Speciale Tg1. Un imponente lavoro di ricerca condotto nei paesi europei: ci aiuta a ricordare quanto tutto, intorno a noi, sia in vendita. Anzi, i patrimoni pubblici sono in svendita, vedi a Torino il complesso della Cavallerizza. Ma, guarda un po', è possibile che i cittadini non ci stiano, e nascano lavori di documentazione, civiltà e denuncia, come questo.

Shit & Die

Mai finite le code per Cattelan

Al momento è stato un successo oltre ogni previsione, anche se Cattelan è pur sempre Cattelan. Dall'apertura avvenuta mercoledì scorso si sono presentati davanti al portone di Palazzo Cavour per vedere la mostra «Shit & Die» ben 8 mila persone. «Ci tengo a precisare una cosa - ha detto ieri in proposito la direttrice di Artissima Sarah Cosulich - questa mostra non finisce insieme con la quattro giorni dell'Oval, ma durerà fino all'11 gennaio». I benvenuto agli invitati lo dà un androne tappezzato con 40 mila dollari veri quindi si passa alla stanza del potere sorvegliata (memento mori) dallo scheletro del professor Carlo Giacomini, direttore del Museo di Anatomia. Si respira la vita in questo inno



alla morte sempre in agguato, per un invito a tenere i piedi per terra di fronte alla caducità dell'esistenza simboleggiata dal bolide che si accartoccia secondo dopo secondo seguendo il ritmo ferreo dei metronomi di Martin Creed, ci sono paradisi di colori, torri di torrione, soffitti di zucche. Pugni sotto la cintura in guanti di velluto dal trio Cattelan Ben Salah-Papini che accostano le polaroid voyeristiche di Mollino al ritorno al futuro - oggi malinconico - del design di Talponia, progettati nel 1969 da Gabetti e Isola per Olivetti.

[E. MIN.]



settimanali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

TO
7

APPUNTAMENTI

incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

SAN VALENTINO CON LA CULTURA QUANDO L'ARTE FA BATTERE IL CUORE

I musei di Torino propongono venerdì 14 febbraio un San Valentino romantico e allo stesso tempo culturale. In occasione della festa degli innamorati, il Ministero per i Beni e le attività culturali promuove, infatti, anche quest'anno l'iniziativa «Un biglietto per 2»: i visitatori che si presenteranno in coppia alle biglietterie pagheranno un solo ingresso. L'intento è quello di stimolare le persone a scoprire (o a riscoprire) le bellezze del nostro patrimonio artistico/culturale. Diversi musei torinesi (statali e non) aderiscono all'iniziativa con eventi di vario genere e con questa formula che garantisce appunto alle coppie di tutti i tipi (non solo di quelle formate da innamorati) di visitare le collezioni, acquistando un solo biglietto. E questo non solo per il 14, ma anche per il 15 e il 16. Il **Polo Reale** che comprende Palazzo, Armeria e Biblioteca Reale, Galleria Sabauda e Museo Archeologico di Antichità si può visitare con un unico biglietto d'ingresso pari al costo di 12 euro, valevole per due persone.

ELISABETTA FEA

**Il 14 in molti musei
le coppie pagano
un solo biglietto**

Tre dei musei del Polo saranno aperti però anche lunedì, dalle 20 alle 24. Si tratta di Palazzo e Armeria Reale e della Galleria Sabauda. Il costo per l'ingresso serale (che consentirà di visitare i tre musei aperti) sarà ridotto a 10 euro (info su www.poloitale.beniculturali.it). A Palazzo Reale sono previste anche le consuete visite guidate all'Appartamento della Regina (che proseguiranno fino ad aprile al costo di 4 euro - 2 ridotto e gratuite per i possessori dell'abbonamento musei), dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, con partenza ogni ora (info allo 011/4361455 o su www.palazzoreale.torino.it o www.amicipalazzoreale.it). Sono aperti con ingresso gratuito da venerdì 14 a domenica 16, **Palazzo Carignano** (via Accademia delle Scienze 5, 011/562.3719 - www.palazzocarignano.it) e **Villa della regina** (strada santa Margherita 79, 011/819.4484). Solo venerdì 14 saranno aperti dalle 10 alle 22. Villa della Regina propone inoltre visite guidate (anche queste gratuite) alle 11 di mattina e nel pomeriggio, dalle 16 alle 20 con partenza ogni due ore.

L'**Archivio di Stato** (piazza Castello 209) propone sabato 15 alle 17 un concerto dell'Accademia dei Solinghi, con musiche di Vivaldi e Bac. Ingresso libero.

Palazzo Chiabrese consente di visitare gratis solo venerdì 14 la mostra «Doppio sogno», con ingresso da piazzetta Reale.

Anche se non è statale, il **Museo del Risorgimento** (piazza Carignano, 011/562.1147) consentirà l'ingresso alle coppie con un solo biglietto, **venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 febbraio**, con visita guidata alla collezione permanente e alla mostra «Belle époque - Lo sguardo ironico di Dalsani» a partire dalle 15,30. Non occorre prenotare, basterà presentarsi in biglietteria e registrarsi almeno 15 minuti prima dell'inizio della visita stessa. Il biglietto di ingresso per la collezione permanente e la mostra costerà dunque 10 euro ogni due persone e coloro che sceglieranno anche la visita guidata pagheranno 12 euro, sempre in due (Info anche su www.museorisorgimentotorino.it).

La **Pinacoteca Albertina** offre da venerdì 14 a domenica 16 l'accesso alle coppie con la formula due per uno e propone il 15 e il 16 percorsi di visita dal titolo «Diana ed Endimione, Armida e Rinaldo, Erminia e Tancredi», alle ore 11 e alle 16. Il Teatro Regio venerdì 14 (ore 15,30) e sabato 15 (ore 11 e 15,30) consente di usufruire della formula due per uno per visitare il palcoscenico, il foyer, le strutture tecniche e l'archivio storico.

Aderiscono all'iniziativa consentendo l'ingresso alle coppie con un unico biglietto il 14 anche il **Museo Nazionale del Cinema** (via Montebello 20, 011/813.8511 - www.museocinema.it), quelli universitari del Polo museale del Palazzo degli Istituti Anatomici (via Pietro Giuria 15/corso Massimo D'Azeglio 52), ovvero il **Museo di Anatomia umana Luigi Rolando** (011/670.7883), di **Antropologia Criminale Cesare Lombroso e della Frutta** (entrambi 011/670.8195) e il Museo del Risparmio (via San Francesco d'Assisi 8a). Il Museo di Anatomia e quello di Lombroso organizzano il 14 e il 15 una visita guidata alle collezioni alle 17 il primo e alle 16 il secondo. Info anche su www.artito.arti.beniculturali.it.

Il **Museo Egizio** (via Accademia delle Scienze 6, 011/561.7776) propone l'ingresso alle coppie con un biglietto solo il 14 con un percorso di visita speciale «Il mio cuore segue il tuo amore», che prenderà il via alle 11,30 e alle 17,30 (al costo di 4 euro a persona, oltre al biglietto d'ingresso - obbligatoria la prenotazione allo 011/4406903 o via e-mail a info@museoegizio.it). Apertura serale gratuita il 14 per il **Museo della Montagna** dalle ore 21 alle 24 per il Gran Ballo d'inverno (servizio a pagina 8).

«Innamorati del cielo» è il titolo dell'iniziativa proposta da **Infini.To**, il Museo dello Spazio e Planetario digitale di Pino torinese (via Osservatorio 30) per venerdì 14 febbraio a partire dalle 19. La prenotazione è obbligatoria e gli orari saranno comunicati al momento della prenotazione, in base alla disponibilità dei posti. Ulteriori info e prenotazioni telefonando allo 011/811.8737 o sul sito www.planetarioditorino.it.

Infine, la mostra su **Renoir alla Gam** (per la quale non vale l'iniziativa un biglietto per due) sabato 15, domenica 16 e venerdì 21 osserverà l'orario prolungato 10-22,30. Sabato 22 aperto 10-24.

SABATO 8 INGRESSO GRATUITO VISITE GUIDATE NEI MUSEI

Ingresso gratuito per le donne **sabato 8 marzo** nei seguenti musei: Palazzo Reale, museo di Antichità, Armeria Reale, Galleria Sabauda, Biblioteca Reale, Palazzo Carignano, Villa della Regina, Museo Egizio, Museo di Anatomia Umana «Luigi Rolando», Museo di Antropologia Criminale «Cesare Lombroso», Museo della Frutta, Pinacoteca Albertina.

A Palazzo Reale, dalle 10,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 18 (ogni 15 minuti circa) nella Sala da Ballo dell'Appartamento di Rappresentanza il pubblico sarà accolto da dame e cavalieri che rievocheranno un ballo ottocentesco, mentre dame di corte accoglieranno i visitatori nell'Appartamento della Regina. Al Museo di Antichità, alle ore 17,30, concerto e spettacolo «Il cerchio antico: danze e melodie per l'8 marzo», danze storiche e tradizionali dalle valli del Piemonte antico, con echi bretoni, guasconi e caribici a cura del gruppo di danze popolari di Piemonte Cultura.

Al Museo del Risorgimento, percorso guidato alle ore 15,30 su alcune personalità femminili di spicco del Risorgimento. Non bisogna prenotare, basta presentarsi in biglietteria e registrarsi almeno 15 minuti prima. La visita guidata costa 4 euro a persona, anche per le donne.

Alla Galleria Sabauda, alle ore 17 visita guidata gratuita dedicata all'opera di Leonardo Bistolfi «La Sfinge», conservata al Mart di Rovereto ed esposta presso le sale espositive della Manica Nuova insieme ai bozzetti preparatori appartenenti alla Gipsoteca Bistolfi di Casale Monferrato.

Al Museo Egizio, visita guidata tematica «La donna al tempo dei faraoni» alle ore 11,30, 17,30, 21 (visita guidata al costo di 4 euro per tutti, prenotazione obbligatoria allo 011/561.7776).

Alla Pinacoteca Albertina, alle ore 16 visita guidata «Il volto femminile nell'Arte. Dalle Madonne Rinascimentali ai ritratti del Novecento» al costo di 2 euro per tutti.

Torino Sette

Data: 14 marzo 2014

Pagina: 8

Foglio: 1

POP&JAZZ. WHITE ELK: UN CAPO INDIANO AL MUSEO. Il Polo museale del Palazzo degli Istituti Anatomici ricorda un singolare personaggio, finto capo tribù, Cervo Bianco: artista della truffa, anomalo Robin Hood che negli anni'20 rubava ai ricchi e regalava ai poveri, finisce in carcere a Torino. Per ricostruire la sua epoca il Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni, suona nell'**Aula Magna del Palazzo**, in corso Massimo d'Azeglio 52. Durante il concerto Beppe Leonetti presenterà il suo progetto di documentario su White Elk. Lo spettacolo è **alle ore 18, con replica alle 21**. Ingresso libero. Per chi lo desidera, a fine concerto, sarà possibile visitare il Museo Lombroso all'interno del quale è conservato l'abito di White Elk.

● 36 APPUNTAMENTI

IL 15 AL MUSEO LOMBROSO CHE TRUFFATORE QUELL'INDIANO



● Chief White Elk era nato nel 1888 a Rhode Island

Uno dei casi più clamorosi di millanteria è quello di Capo Cervo Bianco (Chief White Elk). Si chiamava in realtà Edgar Laplante e veniva dal Rhode Island, dove era nato nel 1888. Giunto in Italia, cominciò col truffare due contesse triestine, madre e figlia di 60 e 26 anni. Poi, non contento, dopo aver girato trionfalmente tutta Europa, si fece ricevere (previo telegramma da Diano Marina) nientemeno che da Mussolini (Papa Pio XI non abboccò, ma gli mandò due foto autografate). Fu a Torino e poi in Svizzera; ma intanto, beccato come truffatore per avere speso praticamente tutti i cospicui averi delle due ingenue contesse, finì in manicomio per poi dileguarsi misteriosamente.

Due i legami che di lui sono rimasti con Torino: il libro «L'anno dell'Indiano» di Ernesto Ferrero e il costu-

me da pellerossa; questo - casacca in pelle di daino, pantaloni a frange - fu acquisito da Mario Carrara, uno dei 14 cattedratici che rifiutarono il giuramento al fascismo, successore di Cesare Lombroso, per il Museo torinese. E proprio lì, nell'Aula Magna di Anatomia Umana in corso Massimo D'Azeglio 52, **sabato 15 marzo** alle 18 ed alle 21

Un originale concerto per ricordare Capo Cervo Bianco un simpatico millantatore

l'ineffabile mistificatore americano sarà ricordato in modo a dir poco inusuale: un concerto jazz della Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte. Sarà diretto da Gian Luigi Panattoni (batterista, ma anche e soprattutto, anatomista) e avrà come protagonisti la figlia Elisabetta (vocalist), Stefano Ivaldi violino, Cristian Zambaia banjo e chitarra, Isabella Rizzo contrabbasso. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

histoire.



White Elk, l'imposteur qui fascina les fascistes

1924-1926 Italie

Il y a quatre-vingt-dix ans, un chef indien devint la coqueluche du régime de Mussolini. Mais en réalité il n'était ni chef, ni indien.



—La Repubblica Rome

Edgar Arthur Laplante entouré de Chemises noires. Photo Musée Lombroso de Turin.

Nous sommes le 12 octobre. L'année 1926 touche à sa fin. La condamnation à cinq ans, sept mois et quinze jours de réclusion est prononcée par le tribunal de Turin. Du prévenu, Edgar Arthur Laplante, on sait bien peu de choses. Il est mieux connu sous le nom de White Elk (Cerv blanc) ou de Tewanna Ray, prétendu prince peau-rouge. Outre sa condamnation pour escroquerie aux dépens de la comtesse autrichienne Melania Khevenhüller, à laquelle il a soustrait 1 million de lires, la seule certitude, c'est qu'il arrive d'outre-Atlantique. Il est né en 1888 dans le Rhode Island, aux États-Unis, d'un père maçon canadien et d'une mère indienne. Tout le reste, à commencer par son sang princier de la tribu des Tuscarora, appartient au domaine des conjectures. La chute, après l'ascension, est consommée.

Cerv blanc-Laplante a rempli les théâtres, les cinémas, les salons des hôtels de luxe de la moitié du globe avant de débarquer en Italie, en 1924. Il fréquente des aristocrates et des industriels. Des caciques fascistes succombent à leur tour au charme sauge de l'homme venu de l'Ouest : il est nommé membre honoraire du parti. D'un abord plaisant, il s'impose vite, probablement avec l'argent d'autrui, et se proclame représentant des intérêts des Iroquois. A dater de ce 12 octobre 1926, Cerv blanc va pourrir croupir entre les quatre murs d'une cellule des prisons Nuove de Turin.

Ernesto Ferrero a déjà raconté l'histoire aventureuse et légendaire d'Edgar Arthur Laplante dans son roman *L'Anno dell'Indiano* [L'année de l'Indien, 2005, inédit en français], qui revit aujourd'hui sous la caméra du réalisateur Beppe Leonetti dans un documentaire, *Chief White Elk*, après le classement de ses papiers entrepris par le musée Cesare Lombroso de Turin. C'est dans cette institution que sont conservés les objets personnels de White Elk. Comme le costume de peau-rouge acheté par Edgar aux Galeries Lafayette, à Paris. Ou ses albums photo, quelques dessins

et les nombreuses lettres que des gens de toute extraction, des dames de la haute société aux femmes du peuple, des fascistes aux officiers de l'armée, des enfants aux mutilés de guerre, lui ont écrites. Bien souvent pour demander de l'argent.

Les documents sont conservés dans l'établissement turinois parce que le P^r Mario Carrara, lui-même un temps à la tête du musée, a été chargé de rédiger l'expertise psychiatrique de Cerv blanc lors du procès. L'opinion de Carrara, l'un des rares professeurs italiens à refuser de jurer fidélité au régime fasciste, est venue confirmer ce qu'avaient établi ses confrères de Suisse, pays où White Elk avait été arrêté et condamné à un an de prison en 1925, avant d'être extradé vers l'Italie. Le prétendu prince peau-rouge était, selon les médecins, "un mensonge pathologique à la personnalité d'hystérie".

Le Duce pas dupe. Qu'il ait été ou non un menteur invétéré, Laplante avait émigré en Europe à la tête d'une compagnie théâtrale que la Paramount avait engagé pour promouvoir le film *La Cavalcade* vers l'Orient. La tournée sur le Vieux Continent se transforme en marche triomphale. Edgar séjourne à Bruxelles, Londres, Paris. Les journaux le décrivent comme l'ami de Rodolph Valentino, avec lequel il aurait tourné des films, et du prince de Galles. Il se fait même passer pour un blessé de la Grande Guerre, bien que les archives militaires des États-Unis n'en gardent aucune trace. C'est à Nice, sur la Côte d'Azur, qu'il rencontre les comtesses Antonia et Melania Khevenhüller, qui s'attachent de lui. Un tournant qui va marquer son existence.

En 1924, Cerv blanc arrive en Italie. Il suit les comtesses à Trieste, puis se rend à Rome, à Florence, sur la Riviera génoise, où il est accueilli chaque fois par des foules enthousiastes. Les fascistes le considèrent comme un des leurs. Edgar se plie au jeu. Il distribue de l'argent aux orphelins, aux femmes jeunes ou vieilles, aux pauvres, aux mutilés de guerre, aux associations sportives et militaires. En six mois à peu près, d'après les conclusions du procès de Turin, les Khevenhüller voient leurs comptes soulagés de 1 million de lires. Laplante, insouciant, se fait photographier en compagnie des Chemises noires, faisant le salut

romain, visitant les grandes usines. A la manufacture de porcelaine Richard Ginori de Florence, il reçoit même en cadeau un buste à son effigie. Il sollicite une entrevue avec Mussolini, sans jamais l'obtenir. Le Duce préfère taire les informations qu'il a reçues de l'étranger sur le compte de White Elk, qui démasquent l'escroc. Quand Melania et Antonia réclament leur argent, Edgar, pour les rassurer, s'empresse de s'insérer un patrimoine de famille qu'il doit récupérer par l'intermédiaire du prince de Galles.

Naturellement, rien de tout cela n'est vrai. Arrivé à Turin au cours de l'hiver 1924 pour faire soigner sa syphilis à l'hôpital San Vito, sans un sou et mis au pied du mur par les comtesses, Edgar décide de changer d'air. Il rejoint la Suisse. C'est le début de la fin. Extradé en Italie, il est conduit à Turin, où il a été dénoncé, afin d'y être jugé. Un chroniqueur de *La Stampa*, le 13 octobre 1926, a cette conclusion : Laplante est "venu chercher l'Amérique en Italie". A sa libération, il retourne aux États-Unis. Il meurt en Arizona en 1944, abandonné des hommes et du grand manitou.

—Massimo Novelli
Publié le 16 mars

En savoir plus

ESCROCS EN SÉRIE

Au lendemain de la Première Guerre mondiale, plusieurs prétendus héritiers royaux sillonnent l'Europe. La plus célèbre est Anna Anderson, qui affirme être la grande duchesse russe Anastasia, fille du tsar Nicolas II. Au Danemark, Michelle Anches tente, elle, en 1925, de se faire passer pour sa sœur Tatiana, tandis qu'en Pologne un certain Eugène Ivanoff dit être le tsarévitch. Harry Domela même grand trait sous la république allemande de Weimar en se présentant comme un prince de Lettonie, et Maria Pia Laredo, une Brésilienne, soutient dans les années 1930 qu'elle est la fille légitime du roi Charles du Portugal, assassiné en 1908.

APPUNTAMENTI CALIGARA LECTURES. La Fondazione Caligara per l'alta formazione interdisciplinare propone, anche quest'anno le «Caligara Lectures» con un primo incontro dedicato all'analisi, dal punto di vista evolutivistico, del comportamento altruista. L'incontro, che avrà luogo **alle ore 17,30 nell'aula magna di Anatomia** (corso Massimo d'Azeglio 52) si intitola appunto «L'evoluzione dell'altruismo». Con il professor Telmo Pievani del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova. Al termine della lecture sarà possibile visitare i Musei di Anatomia umana «Luigi Rolando» e di Antropologia criminale «Cesare Lombroso». Info su www.fondazionecaligara.it/.

Il Venerdì – La Repubblica

(C.Augias)

Data: 18 aprile 2014

Pagina: 125

Foglio: 1



IL CRANIO (CONTESO) DEL LADRUNCOLO DIVENTATO EROE DEI NEOBORBONICI

Qualche anno fa lo storico Alessandro Barbero pubblicò per Laterza uno studio sulla fortezza di Fenestrelle (*I prigionieri dei Savoia*) nel quale sfatava la leggenda neomeridionalista secondo la quale tra quelle

mura, dopo la raggiunta Unità del Regno, avrebbero languito, fino a morire, centinaia di militari del disciolto esercito delle Due Sicilie. Lo stesso Barbero dirige la collana «Aculei» (!) dell'editore Salerno, dove esce ora un altro studio molto affascinante, destinato (prevedibilmente) anche a far molto discutere: *Lombroso e il brigante*. Lo ha scritto l'antropologa dell'Università di Padova, ma di origini calabresi, Maria Teresa Milicia e, come precisa il sottotitolo, riguarda la «storia di un cranio conteso». Ho sottolineato l'origine meridionale della studiosa perché il libro sfata un'altra favola identitaria del nostro Mezzogiorno nata attorno ad un povero ladro di polli Giuseppe Villella, trasformato da storici improvvisati e da chiacchiere nate dal risentimento in un eroico brigante originario di Motta Santa Lucia, partigiano antipiementese, che si batté per le Calabrie borboniche e morì dopo la deportazione in Lombardia. Villella morì effettivamente (1872) nel carcere di Pavia ma solo per malattia e all'età di quasi settant'anni.

Qui entra in scena Cesare Lombroso, fondatore della discussa «scienza» detta Antropologia criminale; studiando

il cranio del Villella, Lombroso scopri una certa fossetta occipitale molto pronunciata sulla quale costruì la teoria del cosiddetto «atavismo» vale a dire del «delinquente nato». Il povero ladro di polli, nell'immaginario rivendicazionista dei neoborbonici, è diventato un altro martire del razzismo nordista.

Maria Teresa Milicia, studiando attentamente le carte dell'archivio di Stato calabrese, riporta la storia alle sue proporzioni reali, togliendo a Lombroso, almeno in questo caso, la noeme di razzista. Vero che lo scienziato vide nella fossetta occipitale la prova anatomica del delinquente nato, non fece però alcun collegamento con una specifica origine geografica. Nel settembre scorso il Consiglio comunale di Torino, preso da scrupolo, aveva ordinato al torinese museo Lombroso di restituire il cranio alla Calabria. Questo appassionante saggio dimostra che hanno avuto tutti troppa fretta, o coda di paglia, sia i neoborbonici sia i consiglieri sabaudi. ■

Lombroso e il brigante



Milicia

LOMBROSO E IL BRIGANTE
Maria Teresa Milicia
SALERNO
pp. 165 euro 12

■ **PENSIERI DELLA MANO** Tullio Pericoli
ADELPHI - pp.128 euro 13

Pittore, disegnatore, ritrattista, Pericoli è uno dei più stravaganti ingegni figurativi contemporanei, inventore, per esempio, di quel disegno-nel-disegno che imprime un tono fiabesco ai suoi lavori. Conversando qui con Domenico Rosa ci introduce (ma si potrebbe dire che scopre insieme a noi) un segreto compositivo: la sapienza incantata, semiconsapevole, che, insieme all'occhio, ha la mano nel guidare lo sguardo dell'artista.



■ **ISTRUZIONI PER L'USO DEL FUTURO** Tomaso Montanari
MINIMUM FAX - pp. 127 euro 9

Lucido e appassionato insieme, lo storico dell'arte Montanari lancia qui un programma per il futuro partendo dallo «sguardo presbite» dei padri costituenti. Uno sguardo «pieno di fiducia e di amore, un progetto carico di futuro». Si tratta di 21 idee, un alfabeto civile, dalla «A» di ambiente alla «Z» di zenit passando per Conoscenza, Educazione, Lavoro, Spazio pubblico. Un manifesto umanistico.



SALONE OFF

TRVATORINO SALONE DEL LIBRO 67

Circoscrizione 8 Sulle tracce di Lombroso

UN TOUR CHE PARTE DA SAN SALVARIO
E VALENTINO PER ARRIVARE AL MUSEO



Walking tour sulle tracce di Cesare Lombroso (nella foto), a cura di Fabrizio Vespa e Glocal Sounds. Un itinerario guidato fra le strade di San Salvario e del Valentino per rievocare le tipiche atmosfere di fine Ottocento, fra la scienza e la vita di Cesare Lombroso, cultura e suggestioni irrazionali di fine secolo. È un viaggio immaginifico dentro la Torino noir, legata ai delitti e ai casi di cronaca criminale più famosi. Oltre a Vespa, ad accompagnare i partecipanti ci sono le guide professionali Bogianen, attori e musicisti lungo il percorso. Al termine del percorso, il Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso per una visita guidata in orario pre-serale. ■

Circoscrizione 8 IMERIO SUI COLLI DEL TOUR

Il 7 maggio, alle 21, nella biblioteca civica Ginzburg (via Lombroso 16) Marco Ballestracci presenta, con Federico Patarnello, il suo ultimo libro, "Imerio. Romanzo di dannate fatiche" (Instar Libri). La storia di Imerio Massignan, veneto di Valmarana, che vince la classifica sciatori al suo primo Tour.

Mercoledì 7 maggio, dalle 16. Museo Lombroso, via Giuria 15

Circoscrizione 8 "I love Capri" con golosità

FLUMERI E GIACOMETTI, COPPIA CREATIVA
DAI ROMANZI ROSA ALLA TELEVISIONE



Elisabetta Flumeri e Gabriella Giacometti (nella foto) sono una collaudata coppia creativa. Esordiscono come autrici di romanzi rosa e fotoromanzi, per poi passare a scrivere per la radio, la pubblicità e le riviste per ragazzi. Pubblicano anche diverse guide per gli Oscar e successivamente lavorano come sceneggiatrici televisive. Tengono corsi di scrittura creativa per insegnanti e alunni di elementari e medie. Il loro nuovo libro, "I love Capri" (Sperling & Kupfer) e lo presentano assieme a Paola Gianinetto, con la libreria Trebisonda. Un pensiero goloso per i lettori: una fontana di cioccolato in cui intingere le fragole. ■

Circoscrizione 8 HAPPY HOUR PER IL FRINGE FESTIVAL

Una serata tra parole e musica per l'anteprima del "Torino Fringe Festival". L'8 maggio, dalle 24, i locali e gli spazi di San Salvario ospiteranno l'Happy Fringe Hour: l'happy hour della cultura con estratti degli spettacoli in cartellone al Fringe e altre piccole performance.

Giovedì 8 maggio, alle 17. Dario Cavallo Pellicce dal 1976, via Valperga Caluso 18

TO-7

APPUNTAMENTI

incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

SABATO 17 E DOMENICA 18

È LA NOTTE EUROPEA DEI MUSEI (ANZI DUE)

EUSABETTA FEA

La «Notte Europea dei Musei» si festeggia quest'anno, sabato 17, ma le iniziative proseguono, in taluni casi, anche domenica 18, in occasione della giornata indetta dall'International Council of Museums. Cominciamo con la Notte tra il 17 e il 18, a Torino. La Fondazione Torino Musei aderisce all'iniziativa con la Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31, 011-4425618), il primo piano di Palazzo Madama (p.zza Castello 011-4433500) e il Museo d'Arte Orientale (via S. Domenico 11, 011-4436927) aperti con ingresso ridotto (1 euro) dalle 20 alle 24. Un'occasione per visitare le collezioni e le esposizioni «Tesori dal Portogallo» a Palazzo Madama nonché «Ettore Spalletti» e «Il ragazzo morso dal marabutto» di Caravaggio, alla Gae con visite guidate alle 20 (a 4 euro). Sempre alle 20 il Museo propone un itinerario alle gallerie di Cina e Giappone (info e prenotaz. 011-5217580). Anche il Polo Reale (piazze Reale) sarà aperto fino alle 24 (ultimo ingr. 23). Il Polo comprende Palazzo, Armeria e Biblioteca Reale nonché Museo Archeologico (011-5212251) e Galleria Sabauda (quest'ultima però chiusa per lavori). Info 011-4361455.

A Palazzo Chiablese, piazza San

Giovanni 2, sono organizzati sabato 17 due percorsi speciali serali nell'ambito della mostra sui Preraffaeliti. Alle 20,30 «I dipinti dei Preraffaeliti visti attraverso i versi dei poeti che li hanno ispirati» e alle 22 «Simboli magici e alchemici al tempo dei Preraffaeliti». Info www.monstrapreraphaeliti.it.

Il Museo Egitto (via Accademia delle Scienze 4, 011-5617776) sarà aperto fino alle 23 (ingr. ridotto a 3,50

dalle 18,30) e propone, tra le altre, una nuova attività dal titolo «Disegniamo l'arte» (info e costi su www.museoegizio.it). Il Museo del Cinema (via Montebello 20, 011-9128511/9125658) consente invece l'ingresso ridotto (7 euro) dalle 20 alle 23, aderisce all'iniziativa Kaleidoscope of the night (info su www.museocinema.it) e

propone, alle 21 e 21,30, visite guidate alla mostra «Best actress. Duse da Oscar» (costi e prenotaz. allo 011-8238564/5). Anche il Museo del Risorgimento (p.zza Carignano, 011-5622547) propone l'apertura fino alle 24 (ultimo ingr. 23) e la gratuità per tutto il giorno, la mostra «Belle époque» e visite guidate gratuite alle 15,30 e alle 21 (info www.museorisorimentotorino.it). Il Polo museale del Palazzo degli Istituti Anatomici (c.so M. D'Azeglio 52 e via P. Giuria 15) aderisce con i Musei di Anatomia Umana (011-8708195), di Anatomia Umana (011-8707798) e della Frutta che saranno aperti fino alle 24 (ingr. gratuito) con visite guidate gratuite a piccoli gruppi che saranno formati in loco, a partire dalle 21 e con lo spettacolo ad ingresso libero, «Sax in Jazz», alle 18 e alle 21, nell'aula magna di c.so Massimo d'Azeglio. Il Museo dell'Astronomia Infinito di Pino torinese




Una sala del Museo d'Arte Orientale e una teca del Museo della Frutta Garnier Valletti, aperti sino alle ore 24

APPUNTAMENTI 33 ●

L'AGENDA APPUNTAMENTI È SUL SITO
WWW.TORINOSETTE.IT
PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE CON TORINOSETTE
FAX: 011/6639036 E-MAIL: TORINOSETTE@LASTAMPA.IT
SEGUITECI ANCHE SU FACEBOOK E TWITTER

DA NON PERDERE

● Dal 19 mostra sui Kennedy

● Idee creative da Toolbox

● Il 22 processione per Santa Rita

(011/8118740) osserverà ingresso gratuito dalle 20, fino ad esaurimento posti. Per tutto il giorno, visite guidate e laboratori sul tema «Le forme della scienza» (info su <http://www.planetarioditorino.it>), in collaborazione con il Museo di Antropologia Umana e con quello Regionale di Scienze naturali. Quest'ultimo (attualmente ospitato al **Temporary Museum** di c.so Verona 15/c) propone una visita con laboratorio alla mostra «Dino..games» alle 15 (costi e prenotaz. allo 011/4326307-6334). Anche il **Museo della Montagna** (monte dei Cappuccini, 011/6604104) e il **Museo della Sindone** (via S. Domenico 28, 011/4365832), saranno aperti fino alle 24, il primo e alle 23,30, il secondo (e con ingr. gratuito). Il primo propone alle 17 un incontro sul Bhutan e alle 21, il video «Finis Terrae», il secondo, visite guidate alle 21 e alle 22. Anche la **Pinacoteca Agnelli** (Lingotto, 011/0062713 - orario 10-19) festeggerà domenica con la visita guidata gratuita «Connessioni ad arte» per scoprire, alle 16,30, la mostra dedicata a Mario Testino (prenotare).

Il **Museo del Risparmio**, «Il "luogo dove l'economia non annoia"» in via San Francesco d'Assisi 8/a resterà aperto sabato 17 fino alle 24, con ingresso di 1 euro dalle 20 alle 24. Orario e tariffe resteranno invariati. Programmi e tariffe possono subire variazioni, si consiglia di verificarne gli aggiornamenti ai numeri sopra riportati.

Il 18 nel giardino Rose antiche a Palazzo

Con la primavera riprendono a Palazzo Madama le attività per il pubblico in giardino: ogni terza domenica del mese i visitatori avranno la possibilità di accedere all'area verde al costo di 1 euro e di partecipare ad alcune attività tematiche. Il primo appuntamento di **domenica 18 maggio** è dedicato alle rose antiche e da profumo coltivate nelle aiuole: rosa gallica, rosa damasceana, rosa centifolia e rosa muscosa sono alcune delle rose storiche conosciute in epoca medievale e usate a scopo alimentare, medicinale e cosmetico. In vendita, rose, piante aromatiche e ornamentali prodotte nel vivaio del Borgo Medievale. Alle 15 appuntamento per le famiglie con «Il giardino cresce come me?» (prenotazione obbligatoria allo 011/521.17.88). Domenica 18 il giardino è accessibile dalle 11 alle 18,30 dal cancello di piazza Castello sul lato di via Roma. Ingresso al solo giardino (domenica 18 maggio): 1 euro, per il museo intero 12 euro, ridotto 10 euro, gratuito ragazzi fino a 18 anni.

Torino Sette

(Agenda della Settimana)

Data: 23 maggio 2014

Pagina: 12

Foglio: 1

TO
12
TORINOSETTE

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

APPUNTAMENTI. TORINO IN GUERRA.

Prosegue il ciclo di incontri organizzati in occasione della mostra «L'urlo delle sirene. Memorie e immagini di una città bombardata». Alle **ore 17** presso il salone d'onore di **Palazzo Barolo**, via delle Orfane 7, in collaborazione con il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, intervorrà Pompeo Vagliani, direttore del Musli e presidente della Fondazione Tancredi di Barolo, per illustrare la Torino in guerra nel fondo Paravia. info@arestorino.it.

TEATRO. LETTERE IMMAGINARIE DI LOMBROSO. Alle **18**, nell'aula magna di **Anatomia** (corso Massimo D'Azeglio 52), Marco Gobetti e Michela Di Martino terranno il reading «Mia adorata», in cui leggeranno alcune immaginarie lettere di Cesare Lombroso, contenute nel libro «Mal di Torino» di Fabrizio Vespa. Sarà presente l'autore. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Info: 011/6707777, museo.lombroso@unito.it.

TEATRO. CONFLUENZE. Alle **19,30**, al **Teatro Vittoria** (via Gramsci 4), Atelier Giovani presenta «La ballata del vecchio marinaio», concerto per attore di Andrea Chenna interpretato da Michele Di Mauro. Musica e drammaturgia di Andrea Chenna. Lo spettacolo inizierà alle ore 20, alle 19,30 sarà proposto un aperitivo. Biglietti 20 euro, ridotto 12 euro. Info: 011/5669811.

CINEMA. IN RICORDO DI GIGI. Esordio alle **19,30** al **Centrale d'essai**, via Carlo Alberto 27, per il documentario «The beautiful loser. Una vita apparentemente normale. Gigi Restagno e la Torino musicale degli anni Ottanta» di Diego Amodio, in sale. **[ARTICOLO A PAG. 25]**

LIBRI. JUKE BOXE LETTERARIO. Alle **ore 20,30** alla **libreria Scenario** di via Piazzini 7 bis, librai e libroterapeuti con formazioni e gusti differenti tra loro, metteranno a disposizione le loro tracklist di libri, modellandole sulle necessità di lettura dei singoli. Ingresso

di Uri Cane torna in città: alle **21** al **Conservatorio**. **[ARTICOLO A PAG. 16]**

TEATRO. BRACHETTI PRIVATO. Alle **21**, al **Teatro Baretti** (via Baretti 4), Arturo Brachetti presenta «Off off Arturo», spettacolo che mette in luce un suo lato insolito e un po' privato: senza magia, trasformazioni o tabù. Con il maestro Diego Mingolla e gli attori Giancarlo Judica Cordiglia, Sax Nicotia e Alfonso Antoniozzi. Repliche: venerdì 30 e sabato 31, ore 21. Biglietti 12 euro, ridotto 10 euro. Info e prenotazioni: 011/655187, info@cineteatrobaretti.it, www.cineteatrobaretti.it.

[ARTICOLO A PAG. 19]

TEATRO. POETI DEL NOVECENTO. Alle **21**, al **teatro Gobetti di San Mauro** (via Martiri della Libertà 17), gli allievi del corso di teatro dell'Università popolare di Torino vanno in scena con «Poiesis», spettacolo sulla poesia del Novecento, con brani tratti da Shakespeare, «L'opera» di John Gay, Marinetti, Dan-

Torino Sette

Data: 25 luglio 2014

Pagina: 37

Foglio: 1

TO

SPECIALE UNIVERSITÀ 37 ●

Neuroscienze d'avanguardia

Nel segno di Rita Levi Montalcini

TRA MARTEDÌ 23 E MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE NELLA NOTTE DELLA CULTURA LA BELLEZZA SI TINGE DI BLU

Torino diventa capitale europea e si tinge di blu. Martedì 23 e mercoledì 24 ospiterà, infatti, il vertice dei ministri europei della cultura (che avrà luogo, nello specifico, alla Reggia di Venaria). Tra le tante iniziative in programma, la «Notte blu della Cultura», tra il 23 e il 24, sarà un'occasione unica per godere della bellezza dei musei e dei centri culturali dell'area torinese anche nelle ore notturne e un omaggio (almeno nel nome) alla bandiera europea. L'iniziativa animerà la città con una vera e propria festa dei musei che, per l'occasione, consentiranno l'ingresso gratuito a partire dalle 18-18,30. Cominciamo con la Fondazione Torino musei, ovvero Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31, 011/4429518), Palazzo Madama (p.zza Castello, 011/4433501) e Museo d'Arte Orientale (via S. Domenico 9/b1, 011/4436927). Quest'ultimo propone, alle 21, «Immortalare l'attimo» un percorso guidato tra la cultura e le atmosfere del Giappone, incentrato sul capolavoro di Katsushika Hokusai, «La grande onda al largo di Kanagawa». Opera, che fu stampata e ristampata, è divenuta un'icona del Giappone in occidente e il Mao ne possiede un esemplare pregevolissimo (anche se non della prima tiratura) che sarà presentato con una selezione di xilografie per lo più di Utawaga Kunisada (costo 4 euro, prenotazioni: 011/5211788. Info e mostre in corso su www.maotorino.it).



«La grande onda al largo di Kanagawa» di Katsushika Hokusai

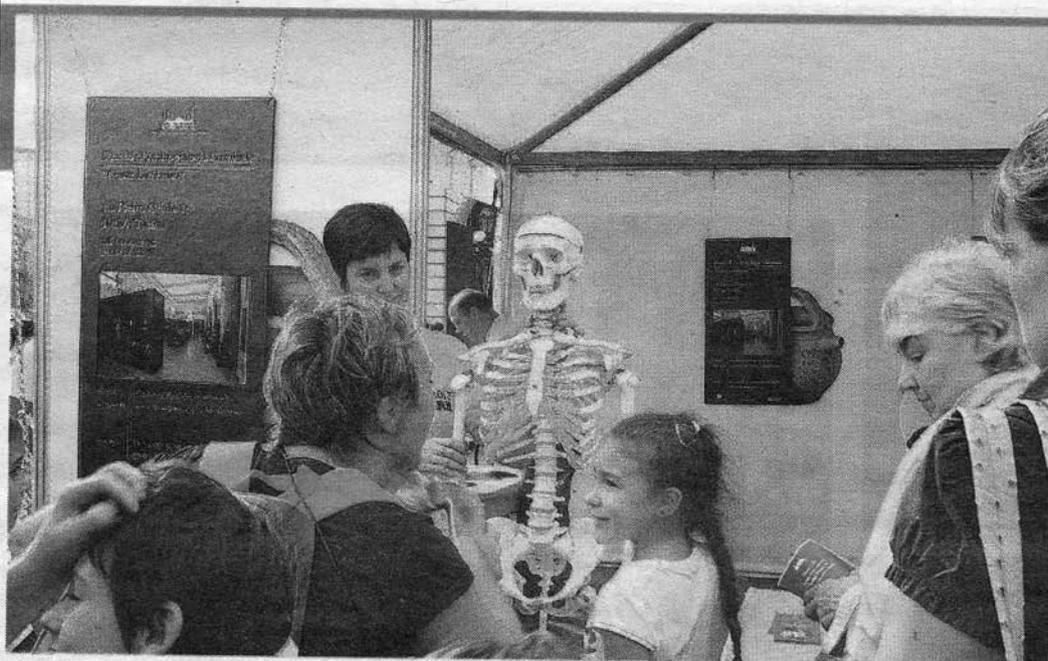
I suddetti musei saranno tutti aperti fino alle 24 per consentire visite libere a collezioni e mostre in corso (info su www.palazzomadamatorino.it e www.gaztorino.it). Anche il Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 6, 011/5617776) propone, sempre alle 21, una visita alle collezioni, dal titolo «Immortalare l'Arte e i saperi degli antichi egizi». La Pinacoteca dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina 6, 011/889020) celebra la Notte blu illuminando il proprio androne con i colori europei e proponendo, alle 21, «Nella tua pelle - monologhi sulla violenza contro le donne» che rimandano alla mostra «Io sono il mio

grido». Si potranno ammirare anche i «Disegni e disegni della grande officina di Gaudenzio Ferrari». Il Museo del Cinema (via Montebeilo 20, 011/8138511) consentirà (sempre fino alle 24) l'ingresso gratuito serale non solo alle proprie sale ma anche all'ascensore panoramico, per ammirare Torino dalla Mole. Al Museo della Radio e della TV (via G. Verdi 36) saranno in programma le proiezioni del Prix Italia (info e prenotazioni: 011/8304666 e www.prixitalia.rai.it). Volendo, invece, uscire dalla città, il Castello di Rivoli (011/9665222) promuove una performance musicale con variazioni all'Inno alla Gioia (ogni ora, dalle 22). Il Museo della Pubblicità del Castello propone «Percorsi_n.l. Gli italiani visti dalla televisione» (www.castellodirivoli.org). Saranno aperti fino alla stessa ora (sempre con gratuità serale) anche Palazzo Reale (p.zza Castello, 011/4361455), i Musei Diffusi della Resistenza (c.so Valdoce 4/b 011/4420780), della Montagna (Monte del Cappaccini, 011/6604104. Info e mostre su [seomontagna.org\), Pietro Micca \(via Guicciardini 7a, 011/546317\), A come Ambiente \(c.so Umbria 90, 011/0702535\), Puv, Museo d'Arte vivente \(via G. Bruno 31, 011/3182235. Info e mostre su \[www.parcoartevivente.it\]\(http://www.parcoartevivente.it\)\) e quelli universitari del Palazzo degli Istituti Anatomici \(via P. Giuria 15/c.so M. D'Azeglio 52\): il Museo Cesare Lombroso \(011/6708195\) e quelli di Anatomia umana \(011/6707883\) e della Frutta \(011/6708195\). Consentiranno ingresso gratuito, invece, per tutto il giorno: il Maisto \(c.so Unità d'Italia 40, 011/677666 che aprirà però alle 14\) con la mostra «Sculpture vestites» e le Fondazioni: Merz \(via Limone 24, 011/19719437\) e Sandretto \(via Modane 16, 011/3797600\). Info e mostre su <http://fondazionemerz.org> e \[www.farr.org\]\(http://www.farr.org\).](http://www.mu-</p></div><div data-bbox=)

Sarà aperto gratuitamente durante il giorno (10-18, ultimo ingr. 17) anche il Museo del Risorgimento (p.zza Carignano, 011/5621147). L'apertura però non potrà essere prolungata perché nella serata si terrà un evento organizzato dalla Città nell'ambito del vertice. Aprirà le porte, infine, anche il Circolo dei lettori (via Bogno 9). Alle 21 la sala grande si tinge di blu per lo spettacolo «Echi dall'Europa» a cura dell'Accademia dei folli, un reading di letture antologiche con la voce di Enrico Dasio scandite da brani musicali eseguiti live da Paola Dusio, flauto e Maria Elena Bovio, arpa.

Eventi e orari possono subire variazioni, si consiglia di verificare gli aggiornamenti ai numeri indicati. **19.9.14**

**Molti musei saranno illuminati
Sono previste tante iniziative
a ingresso gratuito sino alle 24**



● Quest'anno il filo conduttore della Notte dei Ricercatori sono i «Percorsi». Oltre 500 ricercatori saranno a disposizione del pubblico con laboratori ed esperimenti di facile comprensione

REPORTERS

VENERDÌ 26 LA SCIENZA PER TUTTI LA RICERCA VIEN DI NOTTE

LANTONIO LO CAMPO a «Notte dei Ricercatori» raddoppia. Puntuale come da tradizione per l'ultimo venerdì di settembre, e giunta alla nona edizione, l'iniziativa dedicata alla divulgazione scientifica quest'anno si svolgerà, oltre che in piazza Castello, nel cortile del Rettorato dell'Università, in via Po 17.

Venerdì 26 vi sarà quindi la consueta notte di esperimenti, spettacoli, caffè scientifici ed eventi nel mondo della scienza, ma con alcune novità in più.

La Notte dei Ricercatori 2014 in Piemonte è organizzata da Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università degli Studi del Piemonte Orientale, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, Associazione CentroScienza Onlus e Creativa Impresa di Comunicazione. Il progetto è coordinato dal Centro Interuniversitario Agorà Scienza. Avendo come filo conduttore «Tracks» (i «percorsi» che i ricercatori affrontano ogni giorno), questa edizione vedrà la presenza di più di 500 ricercatori che

scenderanno in piazza per raccontare ad adulti e bambini l'affascinante percorso della ricerca, che nella «Notte» di Torino avverrà attraverso oltre 50 stand aperti al pubblico, dalle 17 in piazza Castello e al rettorato. Tra questi per la prima volta, grazie alla collaborazione con l'Unione Industriale di Torino, anche le sperimentazioni e le innovazioni di diverse piccole e medie imprese del territorio.

**Una non stop di esperimenti
spettacoli, eventi dalle 16,30
in piazza Castello e in Rettorato**

Radio110 - la webradio dell'Università di Torino - in diretta da piazza Castello, realizzerà «Il caffè in streaming su www.110unito.it. È una maratona radiofonica che accompagnerà tutta la serata con interviste ai ricercatori, buona musica e alle 19,30 uno speciale sul rapporto tra arte e ricerca con artisti di discipline diverse. È prevista la partecipazione di Tommaso Cerasuolo, leader dei Perturbazione, e dell'artista e pittore Daniele Galliano. Non mancherà l'opportunità di salire sul Tram dei Ricercatori per compiere un percorso nel centro della città, ma anche nel mondo della scienza. Inoltre per la prima volta in piazza «Doman-

de in viaggio», l'autobus della scienza di Xkò? con esperienze ed exhibit legati al movimento.

Nel cortile del Rettorato invece si partirà già alle 16,30 con il Rally della Scienza, appuntamento per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado che potranno anche assistere alle 20,30 allo spettacolo teatrale «C'era una volta un neurone...Storia di un groviglio chiamato cervello» di Federico Luzzati del Nico - Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi - e osservare le stelle in città grazie al planetario gonfiabile di Infini.to.

Tornano come da tradizione le aperture notturne e le visite gratuite e guidate al Museo di Anatomia umana «Luigi Rolando», al Museo di Antropologia criminale «Cesare Lombroso» e al Museo della Frutta «Francesco Garnier Valletti», dalle 18 alle 24 con un servizio gratuito di due navette che faranno la spola da piazza Castello (zona attigua agli stand) al palazzo dei musei (stop in corso Massimo d'Azeglio 52). Anche «Xkò? Il laboratorio della curiosità», centro per la didattica delle scienze, di via Gaudenzio Ferrari 1, sarà eccezionalmente aperto alle visite (solo su prenotazione allo 011/812.97.86).

Il programma completo della Notte dei Ricercatori è disponibile al sito www.nottedeiricercatori.it/piemonte.

Battaglia per un cervello

A processo per un cervello: quello di Giuseppe Villella, incarcerato a Vigevano e morto nell'ospedale di Pavia il 16 agosto del 1864. Un cranio ambito che ha causato lo scontro legale tra il museo di antropologia Cesare Lombroso di Torino, che lo detiene, e il Comune di Motta Santa Lucia che diede i natali al contadino, e che ne chiede la restituzione. Presto la causa verrà discussa presso la Corte d'Appello di Catanzaro (il primo round è andato ai calabresi) per un processo iniziato nel 2011 e che sembra non finire mai. Su Giuseppe Villella, il criminologo Lombroso fece l'autopsia per individuare, in base alle sue discusse teorie, «il tratto distintivo della delinquenza atavica», ossia la fossetta occipitale interna «segno anatomico del delinquente per natura». Un cervello «da delinquente» che, a distanza di due secoli, è ancora conteso a forza di ricorsi.

S.G.

● 34 MEMORIA

SUL FILO DELLA MEMORIA

A CURA DI RENATO SCAGLIOLA

ieri & oggi

A ODALENGO PICCOLO

L'UOMO CHE SALVA LE PIANTE

Le antiche varietà di piante da frutto confermano il valore del territorio come patrimonio culturale. Rappresentano la forza, ricordano quei vecchi che raccontano di quando andavano ancora bambini a portare le bestie al pascolo e dormivano senza caloriferi con le finestre piene di spifferi, scuotendo la testa davanti agli infanti di oggi allevati con doppi vetri e tv. Nel dopoguerra, finiti i tempi grami in cui si sopravviveva a polenta e mele, gli anni 50 e 60 trovarono terreno fertile, anche dal punto di vista psicologico, per l'avvio della cosiddetta frutticoltura industriale basata sulla selezione di un ridotto numero di varietà che garantissero abbondanza e continuità di produzione, uniformità di calibro e medie-grandi dimensioni.

La tecnologia sempre più avanzata, per ottimizzare il raccolto con il tempo ha permesso di selezionare, grazie a porta innesti di taglia medio piccola o nana, alberi di taglia ridotta capaci di entrare in produzione fin dal primo anno dopo l'impianto. Così si è modernizzato il mercato, per garantire una diffusione capillare del prodotto e prezzi accessibili. In parallelo un drappello di appassionati coltiva una cultura alternativa che dà importanza alle qualità organolettiche, al raccolto eseguito al giusto punto di maturazione, al "buono quando c'è" piuttosto che al "bello sempre". In un picco-



● Un dettaglio del Museo della Frutta Garnier Valletti di Torino, in via Pietro Giuria 17, dove sono riprodotte centinaia di specie di frutti scomparsi

lo paese del Monferrato, Odalesgo Piccolo, un cultore di fruttiferi antichi da più di trent'anni riempie i campi, tutti quelli che può, di alberi da frutta. Si chiama Claudio Caramellino, faceva il postino e ha fatto tesoro del suo mestiere che lo portava di cascina in cascina, raccogliendo marze per tutti i dintorni e coltivando da autodidatta la sua passione. Così ha creato una collezione di mel del Monferrato, a cui si sono aggiunti peri, peschi, albicocchi, susini, ciliegi schi, azzeraoli, sempre di antiche cultivar locali, che gli hanno permesso di creare alcuni campi sperimentali da conservazione dove crescono le piante madri e un vivaio d'eccellenza, chiamato Melamangio in Monferrato. Il terreno lì è povero, ma l'idea che i fruttiferi locali, per natura adatti al posto e al clima, siano robusti, e che non richiedano irrigazione né concimi speciali, ha vinto. Le piante da coltura industriale non possiedono geneticamente resistenze o tolleranze ai patoge-

ni e non possono esimersi dai trattamenti agrosanitari massicci né dall'irrigazione. Le buone pratiche di Caramellino prevedono un solo accorgimento per i nuovi impianti: che il terreno sia stato per un po' a riposo. I trattamenti sono limitati e sta sperimentando con entusiasmo le trappole a base di ormoni femminili del verme del melo, che attirano i maschi e impediscono così al parassita di proliferare. In vent'anni di lavoro ha ottenuto dei risultati da museo a cielo aperto. Una visita ai suoi campi con gli alberi carichi di frutti fa venire in mente il Museo della Frutta di Garnier Valletti a Torino, dove un ceroplasta di straordinarie capacità ha reso immortali centinaia di frutti oggi spariti. L'uomo che salva le piante non prende appunti, fa una sua ricerca personale sul campo. Se qualcuno gli segnala un vecchio melo lo va a visitare, lo studia, ne stima l'età, ne valuta le foglie, ne chiede notizie agli anziani. Poi prende le marze, sceglie il porta-

innesto più adatto e mette a dimora la nuova pianta. Fornisce marze e portainnesti alla scuola agraria di Rosignano per consentire agli studenti di fare ricerca. Grazie al suo lavoro sono state riconosciute come tipiche del Monferrato quattro varietà di antiche mele: il pom marcoun, il ruscaio la ciucarina bianca e la canditina. Su 160 varietà di mele recuperate da Caramellino solo 90 hanno un nome, sulle altre 70 la ricerca è aperta. La classificazione sistematica non è semplice e manca un serio programma di ricerca a livello nazionale che possa essere punto di riferimento per la catalogazione genetica delle diverse varietà. È abitudine diffusa sostituire il nome ufficiale con una denominazione di fantasia assegnata a livello locale: il fascino di queste nomenclature regionali, provinciali, a volte paesane è enorme, ma dal punto di vista scientifico il rischio di sinonimie è molto alto.

E se poi ci si mettono anche le varietà nate da seme, che se moltiplicate per talea danno origine a nuove cultivar a se stanti, il mondo dei frutti antichi rischia di diventare iper affollato. Per incominciare bisognerebbe stabilire una data che faccia da spartiacque tra frutti antichi e moderni. Nel bell'Atlante dei Frutti Antichi in Italia (edagricole 2010) è proposto il 1928, perché l'instaurarsi dell'era fascista ha ridotto drasticamente l'importazione di piante dall'estero. Iniziamo da lì, e continuiamo a studiare. *Caterina Gromis di Trana*

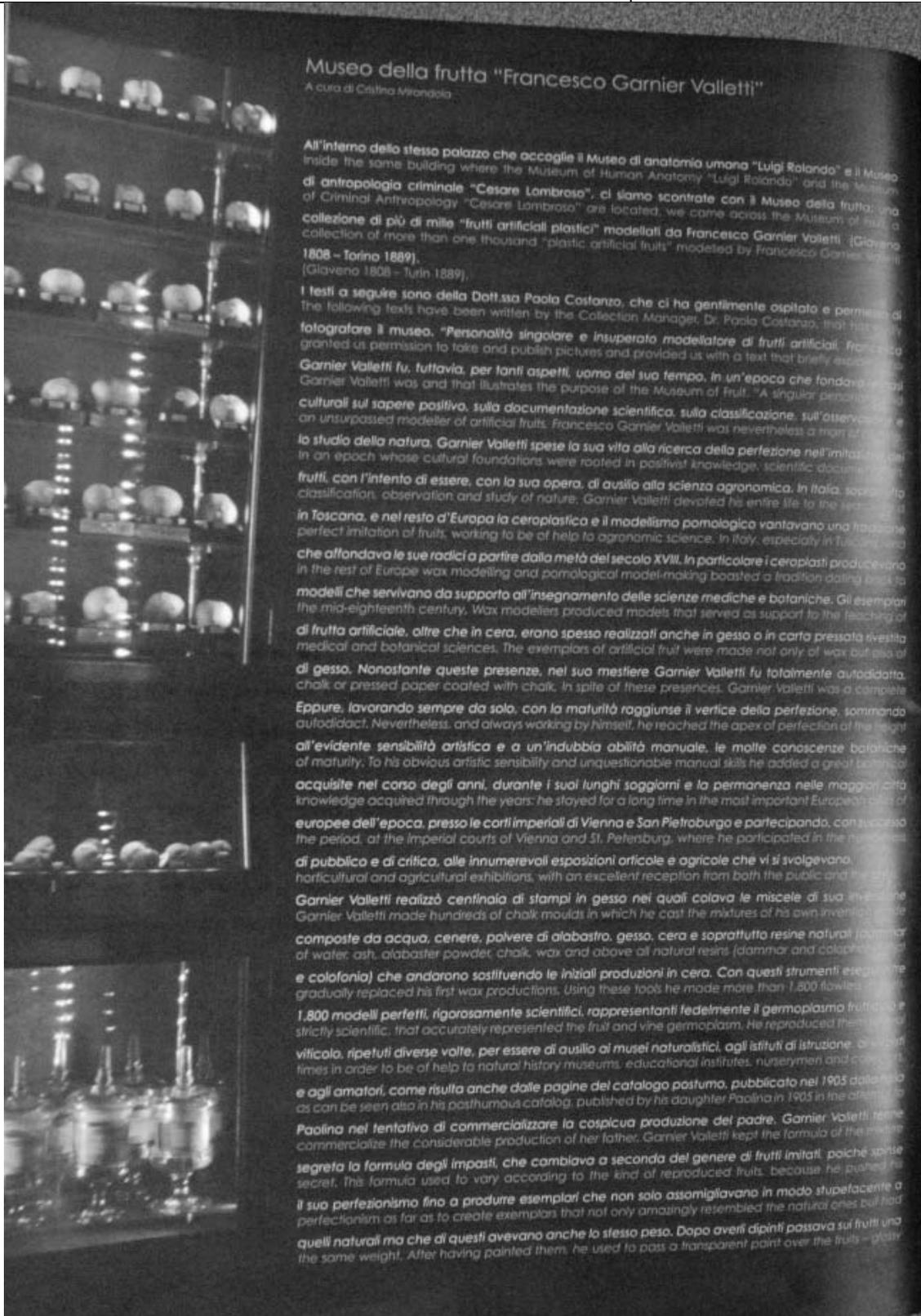


mensili

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it



Illustrati

(C.Mirandola)

Data: marzo 2014

Pagina: 48 e 49

Foglio: 2/2

venice trasparente, lucida sulle mele e opaca sulle pere, e riproduceva poi con varie tecniche le macchie, le irregolarità, le rugginosità proprie
On apples and pears - then employed various techniques to reproduce the stains, irregularities and rustiness peculiar to the different cultivars.
delle diverse cultivar. Sulla vernice ancora appiccicosa stesa su pesche e albicocche spargeva polvere di lana (più grosso per le pesche, più
On the sticky paint spread out on peaches and apricots he sprinkled wool powder (coarser for the peaches, finer for the apricots) pounded in a
sottili per le albicocche) pestata nel mortaio e poi setacciata, a imitazione della lanugine. Sulle susine, per rendere l'effetto della pruina, soffiava
mortar and pestle. In imitation of its pubescent surface, in order to reproduce the appearance of the wax bloom, on the plums he blew the
polvere che otteneva pestando al mortaio ciottoli di colore adatto che raccoglieva sul greto dei torrenti. La ricerca della perfezione lo portò
powder that he obtained by grinding pebbles of a suitable colour that he collected on river banks. The search for perfection brought him to insert real pips in
inoltre a inserire nell'uva i vinaccioli veri, naturalmente quelli della specie imitata, mentre sulle fragole incastrò gli acheni originali. Poiché l'uva, il
the grapes, those of the reproduced species of course, whereas he inserted the original achenes on the strawberries. As grapes, ribes, gooseberries,
ribes, la ciliegia e gli altri frutti ad acini non potevano essere prodotti con gli stampi (anche perché gli acini non sono uguali tra loro) s'adoperò
and cherries, but in grapes couldn't be produced with moulds (also because berries are not equal to each other) he engaged in reproducing them
a riproduzione attraverso una laboriosa lavorazione manuale effettuata acino per acino.
through a laborious manual manufacturing process carried out berry by berry.

Nella sua ostinazione alla perfezione Garnier Valletti fu un uomo solitario. Solo alla vigilia della morte, ormai ottantenne, si decise a far conoscere
In his obsession with perfection, Garnier Valletti was a loner. He was alone on the eve of his death, by then an eighty-year-old man, and resolved to make his
i suoi allievi quando gli offrono una cattedra di "pomologia artificiale" presso il Regio istituto tecnico Sarmeller di Torino. Le lezioni durarono
his pupils when he was offered a chair of "artificial pomology" by the Royal Technical Institute "Sarmeller" in Turin. Nevertheless, after a few
tutta la vita, ma solo pochi mesi e furono interrotte dalla morte del maestro, avvenuta l'8 ottobre del 1889, in seguito a una polmonite. Nessuno dei
his whole life, but only a few months and were interrupted by the death of the master, on the 8th October 1889, because of pneumonia. None of his pupils managed to equal his skills
suoi allievi, nemmeno Michele Del Lupo che alcuni anni più tardi pubblicò un manuale di pomologia dove tracciò una breve biografia del suo
his pupils, not even Michele Del Lupo who a few years later published a pomology handbook where he
maestro, riuscì a eguagliare la sua bravura e a conseguire la stessa perfezione e verosimiglianza.
master, failed to equal his master's skills and to achieve the same perfection and verisimilitude.

Francesco Garnier Valletti resta dunque l'ultimo e il più grande maestro di "pomologia artificiale".
Francesco Garnier Valletti is still the last and greatest master of "artificial pomology".

- Paola Costanzo, Responsabile Collezioni Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti, Torino

Inaugurato nel 2007, il Museo offre l'occasione di far scoprire al pubblico la splendida collezione di frutti artificiali realizzati da Francesco Garnier
Officially opened in 2007, the Museum offers the opportunity not only to discover the amazing collection of artificial fruits created by Francesco
Valletti, ma anche il patrimonio storico-scientifico della Regia Stazione di Chimica Agraria, costituita a Torino nel 1871, comprendente una
Valletti, but also the historical-scientific heritage of the Royal Station of Agrochemicals, instituted in Turin in 1871. It includes a large
grande biblioteca scientifica, un interessante archivio, i laboratori chimici e una cospicua raccolta di strumentazione scientifica. ... Nel confronto
scientific library, an interesting archive, the chemical laboratories and a considerable collection of scientific tools with the aim to rebuild the
tra passato e presente il museo intende spiegare le ragioni che hanno inevitabilmente portato ad abbandonare la coltivazione, o comunque
between past and present the museum intends to explain the reasons that have inevitably brought to the abandonment of crops, or anyway to a drastic reduction of the varieties of fruits, mainly since
a ridurre drasticamente la quantità di varietà di frutti in commercio, soprattutto a partire dal momento in cui la conservazione attraverso il
to drastically reduce the quantity of varieties of fruits in commerce, especially from the moment in which the conservation through the
freddo ha iniziato a consentire altre forme di distribuzione dei prodotti agroalimentari, soddisfacendo le esigenze di un mercato anch'esso
cold conservation began to allow other forms of distribution of agricultural and food products, meeting the needs of a market which had deeply
profondamente mutato. Il museo cerca così di offrire il suo contributo al confronto sulla questione attualissima della salvaguardia delle biodiversità
changed as well. The museum therefore tries to contribute to the debate about the very topical question of the preservation of biodiversity and,
e, più indirettamente, al valore che l'apprezzamento e il rispetto per la diversità hanno nella vita quotidiana di tutti, nelle piccole e grandi cose,
and, more indirectly, to the value that appreciation and respect for diversity have in the daily life of everybody, through big and small things, for the
per il futuro stesso dell'umanità.
for the future of humanity itself.

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti"
Via Pietro Giuria 15 - Torino - tel. 011-6708195
info-museodellafrutta@comune.torino.it



museodellafrutta.it



UN MUSEO AL MESE

A CURA DI ALBERTO AGLIOTTI

L'errore di Lombroso e altre macchine del tempo Frutta e biodiversità, Antropologia criminale, Anatomia umana



Il museo di Antropologia criminale ospita una parte della impressionante collezione di teschi e altri reperti raccolti da Cesare Lombroso per i suoi studi

FOTO: MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE "CESARE LOMBROSO", ROBERTO GOTTI

Plù che di musei, questo mese vi parliamo di macchine del tempo. Il trittico formato dal Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" e quello di Anatomia umana "Luigi Rolando" ci porta indietro di due o tre secoli. Le storie che raccontano appartengono al passato, pur avendo un forte legame con l'attualità, e sono in buona parte ambientate negli stessi luoghi dove ora vengono presentate in riallestimenti degli anni Duemila.

A partire dal Settecento, il quartiere di San Salvario a Torino, dove si trovano

i tre musei, si trasformò in una specie di cittadella della scienza e dell'università, diventando prima di tutto sede della ricerca botanica e agronomica torinese. Qui si trova l'Orto botanico e qui sorgeva la Stazione Sperimentale Agraria, che insieme all'Accademia di Agricoltura era il cuore della ricerca applicata all'agricoltura.

MUSEO DELLA FRUTTA

A San Salvario si stabilirono i Burdin, dinastia di vivaisti impegnati nella ricerca e nella diffusione delle tecniche ortofrutticole. Per volontà di Auguste Burdin, nel 1857 nacque il primo Museo

Pomologico, un'esposizione della enorme varietà di frutti ai tempi conosciuti, riprodotti magistralmente dall'artigiano Francesco Garnier Valletti. A lui è dedicato l'attuale Museo della Frutta, che raccoglie gli oltre mille frutti modellati dal geniale artigiano con resina e polvere di alabastro. Mele, pere, susine, pesche, albicocche, uve, e poi funghi, patate e persino il "marciume", riproduzioni di mele a vari stadi di marcitura, dopo 8, 14 e 20 giorni.

I frutti, minuziosamente catalogati secondo la tassonomia, sono riproduzioni perfette degli originali, di cui imitano forma, colore, rugosità al tatto e persino

La Guida

peso. Il colpo d'occhio sulle teche rende al volo l'idea della incredibile varietà della natura e fa riflettere sull'importanza della biodiversità. L'impresa di Garnier Valletti, che all'epoca serviva per far conoscere la frutta a chi la coltivava e chi la vendeva, oggi conserva un valore storico e scientifico. La collezione è ordinata negli stessi mobili costruiti apposta per esporre i frutti agli inizi del Novecento, e si può consultare anche da una postazione interattiva che fornisce i dettagli dei singoli pezzi.

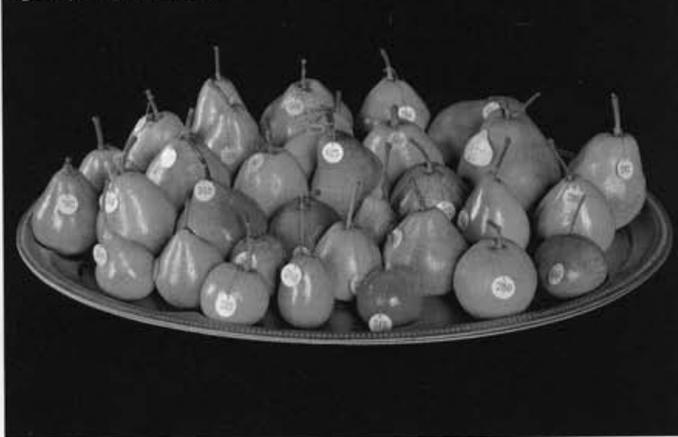
Alambicchi, strumenti di misura, insieme al nucleo della antica biblioteca e alla riproduzione dello studio dello studio del direttore della Regia Stazione Sperimentale Agraria, con tanto di carte acidometriche del suolo, testimoniano il legame che si andava consolidando tra scienza e agricoltura, tra natura e intervento umano.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Usciti dal Museo della Frutta, si accede al Museo di Antropologia criminale. Anche questo è un viaggio nel tempo: un museo storico per i reperti che espone e per il racconto di una certa idea positivista della scienza che animava l'Ottocento. È la scienza che si fa misura, il trionfo delle cifre a sostegno del mito delle "sorti magnifiche e progressive". In questo clima il medico e antropologo Cesare Lombroso cerca di rispondere ad antiche domande sulla mente umana - chi è il criminale? chi il genio, chi il folle? - attraverso un'analisi sistematica, e fuorviante, delle caratteristiche anatomiche delle persone.

Il museo rende molto bene l'idea del pericolo connesso all'eccessiva fiducia nelle risposte della scienza. È un museo dell'errore scientifico - e un monito a non ricascarci. L'errore di Lombroso è stato raccogliere dati a supporto di una teoria scartando quelli che la confutavano. È una tentazione sempre in agguato: trovare una correlazione tra due fenomeni e stabilire che deve esserci per forza una relazione di causa ed effetto.

I frutti in resina di Francesco Garnier Valletti riproducono forma, colore, rugosità e persino peso degli originali



Il museo ospita una parte della impressionante collezione, raccolta da Lombroso, di teschi di criminali di vario genere, insieme a maschere mortuarie, armi del delitto e corpi di reato. E poi i lavori dei carcerati e dei reclusi in manicomio, disegni e manufatti da cui lo scienziato pretendeva di derivare le caratteristiche delle distorsioni della mente. Si può vedere anche lo scheletro dello stesso Lombroso, esposto per sua volontà testamentaria.

Nota di cronaca: il movimento neoborbonico, supportato dall'on. Scilipoti, fraintendendo completamente il messaggio del museo, rivendica la restituzione dei crani raccolti da Lombroso. Chi vuole sapere come stanno realmente le cose può leggere fresco di stampa il libro di Maria Teresa Milicia, antropologa all'università di Padova, "Lombroso e il brigante" (edizioni Salerno).

MUSEO DI ANATOMIA UMANA

Completa il trittico il Museo di Anatomia umana, nello stesso edificio ma con ingresso dalla parte opposta. Il museo, nato nel 1739, è rimasto pressoché

immutato dal 1898, anno del trasferimento nel Palazzo degli Istituti Anatomici. I recenti lavori di restauro hanno voluto restituire l'atmosfera dell'epoca anche a costo di sacrificare l'efficacia della comunicazione. I reperti affollano le teche senza troppe spiegazioni, come si usava nelle collezioni ottocentesche. Modelli anatomici in gesso, ma soprattutto in cera, un modello di cervello in legno e avorio, e oltre 800 cervelli umani veri, conservati con una tecnica messa a punto da Carlo Giacomini, direttore dell'Istituto Anatomico di Torino alla fine dell'Ottocento.

Giacomini si poneva in contrasto con le teorie di Lombroso e dimostrò che il cervello delle persone considerate normali varia notevolmente e non si può stabilire una relazione tra morfologia del cranio e propensione alla delinquenza, o alla follia. Come per Lombroso, anche lo scheletro di Giacomini è esposto nel museo, insieme a una delle più ricche collezioni di crani di individui di età e sesso noti e al primo cranio etrusco oggetto di studio e pubblicazione scientifica. ■

INFORMAZIONI PRATICHE

Museo della Frutta

"Francesco Garnier Valletti"

- dove si trova: Torino, via Pietro Giuria, 15
- orari: lunedì-sabato 10,00 - 18,00 chiuso la domenica
- tariffe: biglietto intero € 5,00 biglietto ridotto € 3,00 ingresso gratuito il mercoledì
- www.museounito.it/lombroso

Museo di Antropologia criminale

"Cesare Lombroso"

- dove si trova: Torino, via Pietro Giuria, 15
- orari: lunedì-sabato 10,00 - 18,00 chiuso la domenica
- tariffe: biglietto intero € 5,00 biglietto ridotto € 3,00 ingresso gratuito il mercoledì
- www.museodellafrutta.it

Museo di Anatomia umana

"Luigi Rolando"

- dove si trova: Torino, corso Massimo D'Azeglio, 52
- orari: lunedì-sabato 10,00 - 18,00 chiuso la domenica
- tariffe: biglietto intero € 5,00 biglietto ridotto € 3,00 ingresso gratuito il mercoledì
- www.museounito.it/anatomia

INGRESSO CUMULATIVO AI TRE MUSEI: € 10,00



Lombroso e il brigante

Storia di un cranio conteso

Maria Teresa Milicia

Salerno Editrice, 165 pp., 12 euro

Il Museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso", che "BBC Scienze" ha presentato il mese scorso, fin dalla sua riapertura (settembre 2009) è sotto attacco da parte del Movimento Neoborbonico. L'accusa è di "razzismo antimeridionale", l'obiettivo ottenere la restituzione del cranio del brigante calabrese Giuseppe Villella che Lombroso considerò la prova più importante della sua teoria sulla criminalità come riemersione di caratteri atavici che predispongono alla delinquenza. Siamo nel 1874, in pieno positivismo. Nulla è rimasto di quella teoria, presentata nel museo torinese come un errore scientifico, e proprio per questo istruttivo sul modo di procedere della ricerca, mai infallibile ma sempre pronta a correggere le proprie deviazioni. M. T. Milicia, docente di antropologia criminale all'Università di Padova, calabrese, restituisce la vicenda Villella-Lombroso a una corretta prospettiva storica.

p.b.

BBC History

(M. Merola)

Data: novembre 2014

Pagina: copertina

Foglio: 1/7

BBC **GLADIATORI** Vita e morte nelle arene

History

IL MENSILE CHE VA OLTRE LA SOLITA STORIA

Erwin Rommel
Battaglia di Kasserine

Annibale
Battaglia di Canne

Heinz Guderian
Battaglia di Kiev

Napoleone
Battaglia di Austerlitz

Khalid al-Walid
Battaglia di Yarmuk

Saladino
Battaglia di Hattin

I 10 PIÙ GRANDI GENI MILITARI

E LE BATTAGLIE CHE LI HANNO RESI IMMORTALI

Alessandro Magno
Battaglia di Gaugamela

Võ Nguyen Giáp
Battaglia di Dien Bien Phu

Giulio Cesare
Battaglia di Alesia

Georgij Zukov
Battaglia di Kursk

GRANDI ESPLORATORI
Gli italiani e la scoperta dell'Africa

VLAD L'IMPALATORE
L'uomo che ispirò Dracula

CESARE LOMBROSO
L'inventore della criminologia

40044
2014 MENSILE - IVA - 149
9477203912940051

Personaggio storico

L'INVENTORE DELLA CRIMINOLOGIA



Scienziato geniale o mistificatore? Semplice curioso o studioso eclettico? La figura di Cesare Lombroso è controversa ancora oggi così come nell'Ottocento, quando egli elaborò la teoria sulla correlazione tra caratteristiche fisiche e propensione al crimine. Ripercorriamo la sua affascinante vicenda

di Marco Merola

“Lombroso si limitava a fornire un 'kit di riconoscimento della malvagità' senza alcuna particolare caratterizzazione ideologica o religiosa. Non era un razzista”



Sopra, il cranio di Giuseppe Villella, le cui caratteristiche sono alla base della teoria formulata da Cesare Lombroso sull'atavismo criminale. A sinistra, lo studioso seduto in poltrona in una fotografia scattata quando aveva circa 60 anni

Cesare Lombroso era abituato agli attacchi sferrati dai suoi avversari attraverso i giornali o durante infuocati convegni scientifici ma quel che dovette fronteggiare al Congresso internazionale di Psicologia fisiologica di Parigi, nel 1880, fu qualcosa di diverso. I francesi lo avevano insultato violentemente perché ritenevano infondata e balzana la teoria sulla corrispondenza tra malformazioni genetiche e propensione al crimine cui lui stava lavorando da anni. Lo colpirono durissimo, nell'animo proprio, ma forse gli fecero aprire gli occhi.

Lo studioso italiano era ormai famoso a livello planetario. Oggetto di venerazione, ammirato per il suo coraggio accademico e le sue idee rivoluzionarie, ma anche osteggiato e male interpretato. Tanto che qualcuno arrivò addirittura ad accusarlo di "scizzismi" scientifici.



A destra il cranio aperto di Giuseppe Villella, in cui si vede la fossetta mediana occipitale, e la prima pubblicazione in cui viene descritto, nel 1871

Quel cranio all'origine di tutto

Immaginiamolo nel suo studio, come un novello Anacleto con in mano un cranio, fonte dei suoi pensieri e della sua (postuma) fama letteraria. Il cranio apparteneva a un presunto brigante di nome Giuseppe Villella da Monta Santa Lucia, in provincia di Catanzaro.

Lui, uomo del nord, colto e dal vivace ingegno, aveva scoto in quei testi appartenenti a uno spiantato meridionale, ignorante e violento, una caratteristica genetica che non esitò a definire "eccezionale". Si trattava della cosiddetta "fossetta occipitale mediana", un piccolo avvallamento della zona occipitale nel punto in cui la maggior parte degli individui presenta invece una cresta ossea. Secondo Lombroso era il marker unico, certo e incontestabile dell'essere criminale. Fu troppo facile costruirsi la convinzione che i meridionali fossero biologicamente inferiori e che, come successo a Villella (che era stato condannato per furto di cariotto e capre), questa inferiorità si traducesse in propensione a delinquere.

Eppure Lombroso non era stupido né apertolo della purezza della razza, ma solo un affamato di conoscenza e un caratterista. Fu psichiatra, medico, sociologo e filosofo. All'antropologia "criminale" (che prima di lui non esisteva) era approdato con un fine molto pratico: farsi strada nel mondo accademico ricavandosi una nicchia tutta sua. Per rinoceronti avrebbe fatto qualunque cosa.

Alma pena bene di diffondere una teoria che era terribilmente carente di prove scientifiche. "Alla fine dell'Ottocento si analavano formando le varie discipline scientifiche, si costituivano i poteri accademici e nascevano i ruoli", spiega Maria Teresa Milicia, docente di Antropologia culturale presso l'Università di Padova e autrice del libro *Lombroso e il brigante* per Salerno Editrice. "La scoperta della fossetta fu per Lombroso la prova di un'innatazione e, perché no, la strada per fare carriera. Non dimentichiamo che siamo negli anni del darwinismo (il volume *L'origine della specie* di Charles Darwin è datato 1859, ndr), per cui chi poteva dimostrare che un criminale nasceva tale per effetto di un'anomalia genetica dovuta a una tara dell'evoluzione avrebbe guadagnato fama imperitola".

Il filone di studio cui si riferisce la docente è chiamato "atavismo", la dottrina che, partendo dalla presenza in un individuo di caratteristiche fisiche non possedute né dai suoi genitori né dagli ascendenti diretti, portava a ipotizzare la sua appartenenza a un livello evolutivo inferiore. Villella,

Personaggio storico / L'inventore della criminologia



Sopra due disegni realizzati nel 1893 da un internato nel Manicomio di Raconigi (CN). Lombroso fu particolarmente interessato alle manifestazioni artistiche delle persone disturbate

Grande pipa calomnet realizzata da Eugenio Lenzi, internato al Manicomio di Lucca a fine Ottocento



« secondo gli schemi lombrosiani, aveva subito un arresto dello sviluppo nel quinto mese fetale: questo ne faceva qualcosa di più simile a un lemure o a un toditore che a un uomo. Ma, ancora una volta, non bisogna cedere alla tentazione di giudicare la teoria dello studioso veronese con gli occhi del nostro tempo. Lombroso si limitava a fornire un 'kit di riconoscimento della malvagità' senza alcuna particolare caratterizzazione ideologica o religiosa. Non era un razzista », spiega ancora Maria Teresa Milicia. « Lui era un ateo di famiglia ebraica, uno che aveva già dovuto patire abbastanza per affermarsi nella società borghese dell'epoca e che molti colleghi continuavano a considerare un poverino. Sapeva cosa voleva dire portare addosso il peso di un'etichetta »

Sotto piatto, pitale e ocio per bere provenienti dalle carceri 'Le Nuove' di Torino. Queste ceramiche sono state incise, lavorate a bassorilievo e colorate a tempera dal detenuto Deledente Buzzo (fine Ottocento)



A sinistra, cavaliere sul suo destriero, manufatto in terra cruda realizzato da un carcerato

Fino ai suoi studi, dunque, valeva l'idea tipicamente cristiana che il male fosse qualcosa che riguardasse l'anima. Da quel momento, invece, il male veniva messo in relazione con delle anomalie genetiche in grado di rendere un uomo simile a una bestia, quindi non responsabile delle proprie azioni.

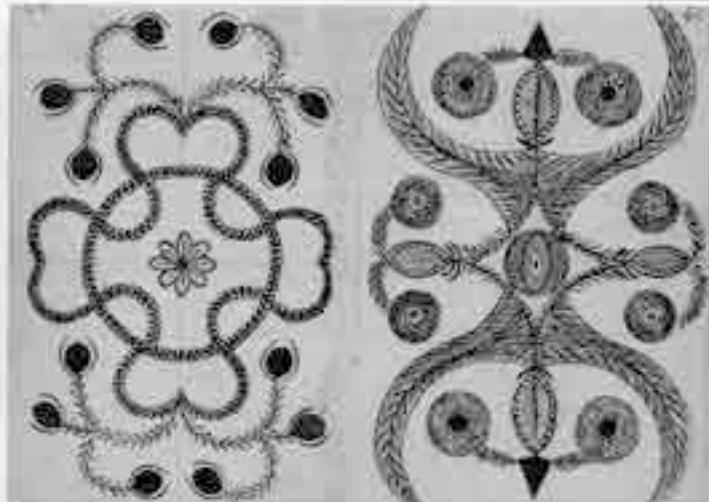
Mistificatore? La docente calabrese, però, compie nel suo libro anche un clamoroso scoop storico che toglie un po' di brillantezza al famoso antropologo. Rivela che non fu Lombroso a compiere l'autopsia su Villella (benché lui abbia sempre sostenuto il contrario) e tantomeno ebbe modo di conoscere il delinquente da vivo, avendo modo di valutarne comportamenti e inclinazioni "criminali" poi descritti nelle pubblicazioni successive. Insomma, era tutto falso. Un falso ben architettato, ma destinato a sgretolarsi di fronte a due grossi buchi neri: l'assenza di un registro dell'esame autoptico che riportasse il nome di Lombroso tra quello dei medici impegnati nell'operazione e il fatto che fosse trascorso tanto tempo tra la dissezione del cadavere e la pubblicazione della scoperta della fosse. Se Lombroso fosse stato presente all'autopsia si sarebbe accorto subito dell'anomalia.

"Siamo sicuri che non studiò il cranio di Villella subito dopo la sua morte (nel 1864). Quei resti furono dimenticati per anni in un armadio del Gabinetto Anatomico dell'Università di Pavia", continua Maria Teresa Milicia. "Solo nel 1870, quando fu conferita a Lombroso la cattedra di Antropologia presso lo stesso ateneo, questi tirò fuori il cranio e trovò la fosse. E infatti pubblicherà il suo studio nel 1871". Cinque anni dopo la morte di Villella. Siamo in presenza di un mistificatore, dunque?

Forse un po' di mistificazione c'è stata, ma bisogna mettersi nei panni del personaggio. Dopo la pubblicazione ebbe tutta la comunità scientifica e l'opinione pubblica addosso. Riferite i particolari dell'autopsia e della conoscenza diretta del brigante, rendeva tutto

il racconto più bello e avvincente". Lombroso aveva bisogno di un po' di buona pubblicità perché, pur avendo continuato a collezionare crani nella speranza di trovare altre fossette che confermassero la sua teoria, non era approdato a molto. La sua collezione si era arricchita di resti che non appartenevano a delinquenti certificati, ma a sconosciuti (molti morti nelle campagne o annegati nel Po). E se anche vi avesse trovato la fossetta sarebbe comunque mancata la prova della propensione a delinquere dei loro proprietari.

Un grande progetto Per capire il suo interesse verso i criminali facciamo un passo indietro. Marco Ezechiele Lombroso detto Cesare, classe 1835, dopo gli studi di medicina condotti tra Padova, Pavia (dove apprese le tecniche di anatomia microscopica per l'osservazione del cervello) e Vienna, decise di mettersi alla prova al fronte. Nel 1859 andò in Piemonte come medico militare volontario e rimase nei ranghi dell'esercito per ben sei anni. "Partecipò alla Seconda e Terza Guerra d'Indipendenza e fu mandato in Calabria con il suo reparto per tre mesi nel 1862", conferma Silvano Montaldo, Direttore del Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" di Torino. "Forse non incontrò mai un brigante di persona, ma quell'esperienza lo avrebbe segnato per la vita". Fu così. L'interesse etnografico e scientifico che sviluppò per le popolazioni meridionali fu massimo. Lombroso "scopri" la sofferenza vera,



Sopra alcuni disegni provenienti da un quadernetto appartenuto a Oderza, un "mattolide" con questo termine Cesare Lombroso definiva i malati mentali che manifestavano una forma di genio artistico

fisica e mentale; i cui occhi arrivavano solo molto sopiti lassù, al nord. Anche l'accademia era imbevuta di propaganda post-unitaria, il Sud era visto da tanti come un regno di diavoli e appetati non meritevoli di aiuto alcuno. Ma proprio per questo agli occhi di un antropologo illuminato quei luoghi risultavano interessantissimi.

"Era un uomo di pensiero e d'azione e l'esperienza militare gli consentì di compiere le prime vere e decisive osservazioni sui cadaveri", spiega Biagio Fabrizio Carrillo, Capitano dei Carabinieri di Chieri (città adottiva di Lombroso, in Piemonte) e docente a contratto di metodi, tecniche, tecnologie dell'indagine

Il collezionista

Se la forza di uno storico è rappresentata dal suo archivio, per uno come Lombroso non poteva che risiedere nel numero dei crani a disposizione. Lo studioso veronese ne collezionò tantissimi, a cominciare dal 1859, quando prestò servizio come medico volontario nell'esercito piemontese.

Scrisse lui stesso: "Il primo nucleo della collezione fu formato dall'esercito, avendovi vissuto parecchi anni come medico militare, prima nel 1859 e poi nel 1860, ebbi campo di misurare cranio logicamente migliaia di soldati italiani e raccogliermi molti crani e cervelli".

Da giovane Lombroso aveva allestito la sua raccolta privata nella camera in cui viveva, con terrore imbarazzato delle sue padrone di casa. Crani, cervelli e quant'altro finirono poi nel laboratorio di Medicina Legale dell'Università di Torino in via Poa, ancora, in un edificio nel Piazze del Valentino e successivamente in via Galilei. Dal 2000 la collezione si trova stabilmente nel Palazzo degli Istituti Anatomici dell'Università, in via Giuria. A scorrere l'inventario c'è da rimanere affa-

Un pugnale appartenente alla ricca collezione di corpi di reato utilizzati dai criminali, raccolta da Cesare Lombroso

scinati e moricidi al tempo stesso: 684 crani, 27 resti scheletrici umani, 183 crani umani, 58 crani e 48 resti scheletrici animali, 502 corpi di reato che sono stati utilizzati per compiere delitti, un centinaio di maschere mortuarie, 175 manufatti e 475 disegni di alienati. E inoltre migliaia di foto e ritratti di criminali, folli, donne di malaaffare, abiti e oggetti personali di briganti.

Una delle sezioni più interessanti del museo è quella dedicata ad "Arts, genio, follia". Come indica il nome, è lo spazio in cui sono conservate le "opere" e i memorabilia dei devoti mentali per cui Lombroso nutre un interesse quasi morboso. Cosa spingeva lo studioso a raccogliere tutta questa roba? La curiosità, come ha rivelato sua figlia Gina in uno scritto illuminante: "Era un raccoglitore nato - mentre camminava, mentre parlava, mentre discorreva, in città, in campagna, nei tribunali, in carcere, in viaggio, stava sempre osservando qualcosa che nessuno vedeva".



Personaggio storico: L'investore della criminologia

La medium e lo studioso

Anche il serio e un po' scorbuto Lombroso, campione dei positivismo scientifico, si creò a una seduta spiritica. Per essere precise si trattò di una serie di sedute in cui fu protagonista una donna, la medium Eusapia Palladino.

La Palladino, pugliese di nascita, vivva a Napoli e nel 1886 incontrò un medico partenopeo appassionato di scienze occulte, tale Ercole Chiari. Questo signore credette così tanto in lei da volere introdurre nel mondo scientifico dell'epoca. Cosa c'era di meglio, pensò, che lanciare il guanto di sfida a un uomo del calibro di Cesare Lombroso? Così fu. Chiari si rivolse pubblicamente allo studioso attraverso una lettera aperta intitolata Una sfida per la scienza pubblicata da il Fanfulla della domenica, un settimanale romano molto diffuso.

Il medico sosteneva che la "donna-coscia di un'una classe da Palladino, Ndr" poteva "scrivere parole solo con il probare le mani verso un luogo dove poi si riscontrano disegni e scritte" e, privilegiata a una sedia o trattenuta per le braccia dagli assistenti, aveva la facoltà di attrarre e far sollevare mobili, far udire rumori di martello sui muri, sollevarsi in aria, emanare dal corpo fiammelle di luce.

Insomma era un portento naturale. Lombroso era fortemente scettico di fronte a queste manifestazioni da circo e inizialmente rifiutò la tentazione. Poi si trovò a Napoli per lavoro, nel 1891, e decise di concedere a Eusapia un'occasione, anzi due. Due sedute durante le quali, in presenza di colleghi e testimoni, l'avrebbe vista nuda e l'avrebbe messa alla prova.

Si ricordata che nel corso delle sedute si verificarono levitazioni di mobili, scie luminose, suoni e colpi, una tale quantità e varietà di fenomeni che persino il compassato studioso uscì stordito o pieno di interrogativi. Fatto sta che alla Palladino (di cui non era mai stata messa in dubbio l'onestà) fu attribuito da Lombroso un particolare carattere "neuro-psicopatico" (come si legge nei fatti spiritici e la loro spiegazione psichiatrica del 7 febbraio 1892) grazie al quale sarebbe riuscita a sintetizzare pensiero e movimento, producendo tutte quelle meraviglie che sembrano non avere una spiegazione razionale.



A sinistra nel box, Eusapia Palladino (1854-1918), celebre spiritista e medium citata anche da Arthur Conan Doyle, autore delle storie di Sherlock Holmes, nel suo volume *History of Spiritualism*. La Palladino fu scoperta più volte mentre utilizzava dei trucchi per produrre gli straordinari fenomeni che sembravano verificarsi nel corso delle sedute che la vedevano protagonista.

» investigativa e analisi criminale presso l'Università Federico II di Napoli. In seguito sarebbe diventato famoso per la fossa occipitale mediana ma durante il servizio al fronte iniziò degli studi importanti su malattie molto diffuse e di cui si conosceva ancora poco". Il sogno di Lombroso era costruire un grande atlante sanitario dell'Italia unita, tipizzando le patologie che affliggevano il Sud (iffo e tubercolosi) e il Nord (gozzo, cretinismo, pellagra).

Una grande impresa, forse un po' pretenziosa per un uomo solo. Almeno la pellagra, però, riuscì a studiarla davvero in qualità di professore di clinica delle malattie mentali a Pavia, nel 1867. Tre anni dopo divenne primario del manicomio San Benedetto di Pesaro e frequentò con ostinazione carceri e manicomio per guardare da vicino e meglio comprendere la follia e l'istinto criminale nei soggetti più interessanti.

Successivamente, come detto, prese il via la sua carriera di ingegnere antropologo. L'anno cruciale fu il 1876, quando Lombroso diede alle stampe *L'uomo delinquente*, summa di anni di studi e osservazioni grazie alla spale

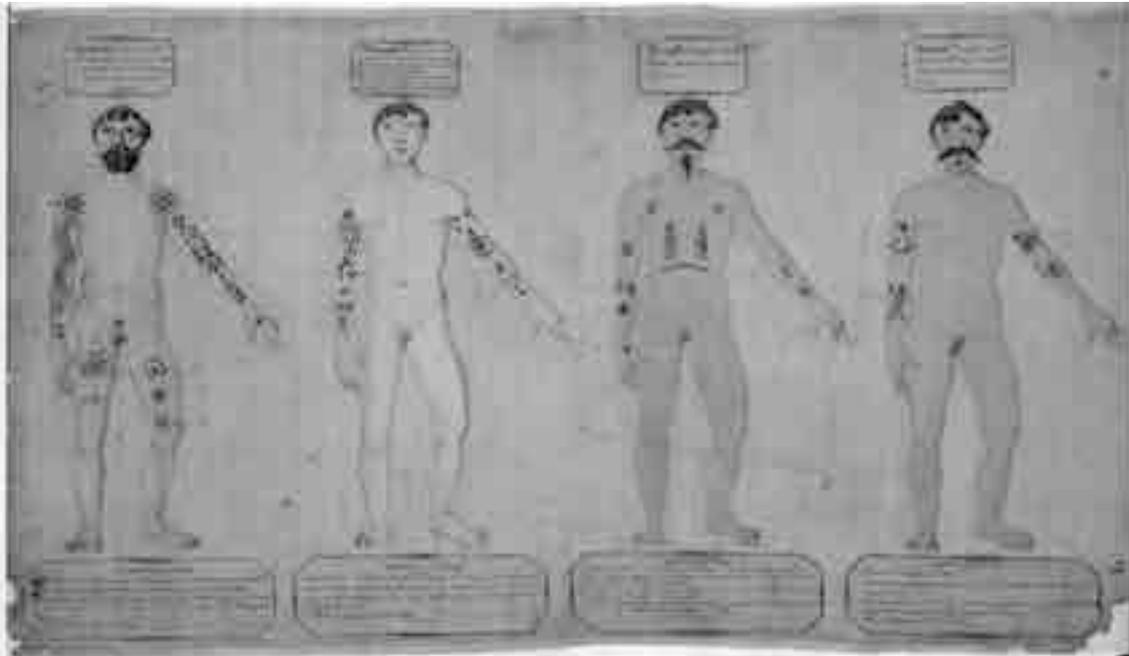
poté argomentare in maniera definitiva la teoria secondo cui i criminali hanno anomalie congenite che ne giustificano comportamenti anti-sociali e violenti.

Nel suo grande eclettismo accademico, condito da inarrestabile fame di conoscenza,

Sotto a sinistra, un ritratto di Lombroso all'età di 41 anni. A destra, esempi di fisiognomica di criminali, secondo Lombroso, "rivoluzionari e criminali politici, matti e folli".



Lombroso (A. L. - Museo Casa di Cesare Lombroso, Università di Milano) - Eusapia Palladino (A. L. - Museo Casa di Cesare Lombroso, Università di Milano)



Sopra il disegno raffigurante 4 prigionieri con tatuaggi sul corpo. Per ciascun individuo è presente una descrizione dei diversi significati dei tatuaggi illustrati, considerati tra i segni caratteristici dei delinquenti perché indicativi di un ritorno a uno stato primitivo.

Lo studioso non si concentrò solo sul lato oscuro dell'Umanità, ma anche su quello, luminosissimo, della creazione artistica. Una manifestazione che sembrerebbe stridere con quanto illustrato finora, ma la cui coerenza è insita nelle parole dello stesso Lombroso: "Nulla somiglia più a un matto, sotto l'accessi, quanto un uomo di genio, che mediti e pluri i suoi concetti". Partendo da questo assioma Lombroso avviò una serie di progetti mirati a

far produrre arte nei manicomii e nelle carceri. Molti di quei lavori sono conservati ancora oggi nel suo Museo torinese.

"Pensava che i rei folli e nei criminali albergassero dei meccanismi elementari indagando i quali si potesse capire di più sul processo di creazione artistica", dice Montaldo.

Dall'esperimento scaturì, nel 1894, un altro grande tomo intitolato *L'uomo di genio*. Con le sue ricerche sul genio, Cesare Lombroso influenzò enormemente il panorama artistico di fine Ottocento e inizio Novecento, al punto che anni dopo anche i Futuristi sarebbero intervenuti appassionatamente sulla questione.

Nonostante le tante e reiterate critiche ai suoi modelli scientifici, lo studioso andò avanti con pernacchia a difendere le sue posizioni e si ritagliò una vecchiaia da editorialista in alcuni prestigiosi giornali italiani e stranieri, che letteralmente si contendevano i suoi articoli. Scrisse, tra gli altri, per *New York World* e *New York Journal*: la sua fama ormai lo precedeva.

Morì il 19 ottobre del 1909 per un attacco cardiaco. L'ultima sua volontà rappresentò, forse, l'apice della sua inerrabile coerenza: donare il proprio corpo alla scienza.

Aveva già preso accordi perché gli fosse fatta l'autopsia e così avvenne. Il suo cervello, lo scheletro, il volto e le viscere si trovano ancora oggi nel Museo di Torino. •



A destra un detenuto che scontò 4 anni nelle carceri di Saluzzo (CN) per truffa idantata i quali si fece praticare i tatuaggi che si osservano nella fotografia: è 2 anni a Torino per furto.



bimestrali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

ONE TORINO

shit
and
die.

**Qual è il tempo di Torino?
E' un contemporaneo intriso di
passato, che gira gli occhi attorno a
sé, non ancora sicuro di instaurare
contatti, teletrasporti biunivoci.**

Questa intuizione è quella che Maurizio Cattelan ha avuto pensando a un progetto su Torino per la mostra One Torino, che Artissima presenta parallelamente alla fiera. Una mostra fortemente voluta da Sarah Cosulich Canarutto, con l'idea di estendere il respiro della fiera, creare un collegamento con la città, proporre altri spunti ai visitatori. C'è sempre più bisogno di materiali solidi e di contenuti che mantengano il legame con il pubblico, che provino a esercitare con responsabilità quel ruolo culturale che l'arte, comunque, dovrebbe avere.

Alla sua seconda edizione One Torino si concentra a Palazzo Cavour, lo occupa, lo riapre, resuscitandolo da un destino ormai di battenti chiusi. L'anno scorso, invece, era una mostra diffusa tra sedi varie, che mettevano in rete i luoghi dell'arte contemporanea torinese, tra Rivoli, Gam, Fondazione Merz e Sandretto, ma forse la fruizione durante i giorni di fiera risultava difficile e complicava troppo la vita del pubblico dell'arte, che, come si sa, per riuscire a seguire tutto, durante i grandi eventi collettivi in cui ci si dà appuntamento (e ormai la settimana di Contemporary Torino, che ruota attorno ad Artissima, è entrata nei calendari ufficiali internazionali) dovrebbe essere ubiquo e senza necessità fisiologiche, oltre che dotato di una capacità intellettuale smisurata.

Per Cattelan è un ritorno sulla scena dopo che tre anni fa aveva dichiarato di voler lasciare per sempre il mondo dell'arte. Ed è un ritorno anche a Torino, perché proprio al Castello di Rivoli aveva debuttato nella sua prima mostra in un museo. Insieme alle giovani curatrici Myriam Ben Salah e Marta Papini, Cattelan è andato in giro per Torino, ha chiesto, studiato, curiosato, rimanendo affascinato dalla cortese riservatezza sabauda, come ha dichiarato. Ha visitato, oltre le linee direttive della cultura più ufficiale, cercando nelle retroguardie museali, nelle eccentricità di collezioni che la città offre come chicche segrete, che te le godi se le conosci, se no niente. E ce ne sono molte, ognuna rappresentativa di un pensiero eccentrico che in questo luogo, nei secoli, si è sviluppato. Sarà per questo che l'empatia è stata immediata tra l'artista per eccellenza che gioca sulla figura del personaggio, prendendo di mira vizi e vezzi del sistema pur godendone i benefici di chi conosce perfettamente i meccanismi, e una città anomala, dalle mille anime.

Nelle sale di Palazzo Cavour di fatto il visitatore si troverà di fronte a una collezione bizzarra di opere e reperti, messi insieme produttivamente per raccontare storie che si allargano per la città e poi fino ad angoli sperduti di mondo. *Shit and Die*, così si intitola la mostra (prendendo in prestito il nome di un lavoro di Bruce Nauman del 1984, *One Hundred Live and Die*, che aveva sintetizzato in un gruppo di neon alcune azioni umane quotidiane, necessarie e automatiche, in forma di slogan sulla condizione umana ineluttabile, tra cui appunto, shit and die) è una raccolta di tracce trovate tra l'unità residenziale Talponia della fu Olivetti a Ivrea, il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso", il Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando", Casa Mollino, il Museo del Risorgimento, la Collezione La Gaia, la GAM, la Fondazione MUSEION/Collezione Enea Righi, la Fondazione Ettore Fico e la Fondazione Aldo Mondino.

Insieme ci sono opere di cinquanta artisti internazionali, tra nomi affermati e giovani emergenti, tra cui Lutz Bacher, Davide Balula, Lynda Benglis, Guy Ben Ner, Valerio Carubba, Martin Creed, Enzo Cucchi, Eric Doeringer, Valle Export, Stelios Faltakis, Roberto Gabetti e Aimaro Ongia d'Isola, Tim Gardner, Rokni e Ramin Haerizadeh, Petrit Halilaj, Jonathan Horowitz, Dorothy Iannone, Ewa Juszkiewicz, Myriam Laplante, Natalia LL, Sarah Lucas, Tala Madani, Pascale Marthine Tayou, Alessandro Mendini, Carlo Mollino, Aldo Mondino, Florian Pugnare and David Raffini, Carol Rama, Dasha Shishkin, Roman Signer, Alexandre Singh, Andra Ursuta, Maurizio Vetrugno, Julius von Bismarck, Alexandra Waliszewska.

Questo percorso spurio è scandito da temi che amalgamano le presenze e propongono ipotesi di lettura e riflessione al pubblico, ma nulla è didascalico o impositivo.

Vengono fuori alcune figure eccellenti di torinesi, da Carol Rama e Aldo Mondino a Carlo Mollino (sulla cui eclettica opera l'artista Yuri Ancarani anche ha realizzato un documentario, in collaborazione con il Museo Casa Mollino, che prende la forma di una seduta spiritica) e la Contessa di Castiglione (che Cattelan paragona a una Cindy Sherman ante litteram), ma ci sono pure il Conte Camillo Benso di Cavour, Nietzsche, Adriano Olivetti (la cui utopia è ricordata con la ricostruzione di un monolocale tipo di quelli dove abitavano gli operai Olivetti). E poi il sensitivo Rol, il gallerista Guido Costa, ma anche Alba Parietti e Rita Pavone. I piani sono mescolati, tra sacro e profano, tra cultura alta e bassa, con ironia, intelligenza e il rischio della pochade: storia, aneddoto, tempi cronologici, luoghi diventano un unico racconto dentro cui perdersi, alla fine, seguendo ciascuno il proprio pensiero e istinto. Basta andarsene portandosi via qualcosa di speciale in tasca.

Anche il catalogo restituisce questo spirito, realizzato come un compendio di visioni, punti di vista e contributi molto diversi, non esaustivi, assolutamente liberi, proposti da artisti, accademici e scrittori.



Contessa di Castiglione

SHIT AND DIE. INTERVISTA A MAURIZIO CATTELAN

Fino all'11 gennaio, una cinquantina d'artisti colonizza le sale di Palazzo Cavour. Parliamo del progetto One Torino, al secondo anno, collegato alla fiera Artissima. Da Carol Rama a Martin Creed, da Carlo Molino a Sarah Lucas: tutti uniti sotto il titolo *Shit and Die*, a cura (anche) di Maurizio Cattelan [nella foto di Pierpaolo Ferrari insieme a Myriam Ben Salah e Marta Pagni].

Che cosa vedremo in questa seconda edizione di One Torino? Come si inserirà la storia di Torino, della capitale di un regno che non esiste più, nella tua visione prospettica sull'arte?

La mostra è pensata come un racconto per immagini: abbiamo scelto lavori che rispondono o arricchiscono le questioni trovate a Torino: il suo passato di città industriale ormai in declino, la fascinazione per il collezionismo, il fascino per gli oggetti, insieme al lavoro di artisti torinesi e produzioni ad hoc, commissionate ad artisti che rispondessero a questo contesto. In questo modo, manufatti presi in prestito dal Museo Lombroso e da Casa Molino fanno l'occhiolino alle produzioni di giovani artisti, mentre la Contessa di Castiglione si contende la scena con Rita Pavone e Alba Parietti.

Rispetto a un tatuaggio letto sulla foto dei detenuti nel Museo Lombroso, "il passato mi ha fregato, il presente mi tormenta, il futuro mi agosmenta", come si è trasformato, che cosa è diventato il titolo del tuo progetto espositivo? Ne abbiamo preso uno in prestito, che in fondo non è così lontano dal tatuaggio, da un'opera di Bruce Nauman: *One Hundred Live and Die. Shit and Die* è una delle scritte al neon di cui è composta l'opera, che sintetizza cento possibili modi, banali e tragici di vivere e morire. Potrebbe sembrare solo un titolo accattivante, ma in realtà ha un legame più profondo con la mostra. Per noi si tratta di una poesia, piccola e senza pretese, dedicata all'esistenza, che mette in luce i concetti di polarità, paradossale e mistero nella condizione umana, nonché l'impotenza di fronte alla mortalità. Qualsiasi cosa una persona possa fare, vivrà, cagherà e morirà: noi, voi, Camilla Benso di Cavour, Nietzsche, Gigi Buffon.

Che cosa significa raccontare nuove storie sull'arte del dipinto? Quale aspetto rimane inedito, al di fuori della bidimensionalità di una tela circondata (molto spesso) da una cornice?

La pittura è stata un perimetro per iniziare a ragionare sulla mostra, insieme a Torino e a Palazzo Cavour: abbiamo miscelato insieme queste suggestioni e ne è venuto fuori un piatto di cui è difficile distinguere gli ingredienti di partenza. La pittura resta un filo sotterraneo, che emerge nel percorso espositivo in forme diverse, a volte inaspettate e a volte assolutamente tradizionali: le tele sotterrate di Davide Balula e i tappeti stesi di Aldo Mondino sono opere a prescindere dal loro essere pittoriche. Allo stesso tempo ci siamo divertiti a misurarci con la tradizione: una delle sezioni della mostra ad esempio comprende una galleria di ritratti ispirati agli Uffizi.

Abbiamo chiesto a venti artisti contemporanei di mandarci il ritratto di un personaggio torinese, per esplorare la nozione di ritratto come rappresentazione del potere e farci sorprendere da come questa sia cambiata oggi: quasi nessun artista ha incontrato il suo soggetto, tutti hanno elaborato l'opera partendo da una ricerca online. Forse questo è il ritratto oggi, un miscuglio dell'immagine ufficiale che vuoi dare, di immagini rubate che vorresti dimenticare e di elementi associati al tuo nome in modo del tutto casuale.

Come dialogheranno i lavori selezionati da te e da Myriam Ben Salah e Marta Pagni con Palazzo Cavour? Quali le peculiarità che rendono perfetto l'edificio per il percorso progettato?

Lavorare a Palazzo Cavour è stato davvero stimolante: la metà storica del Palazzo, rimasta pressoché intoccata dal 1700, fa a pugni con la seconda metà, una ristrutturazione più sobria e minimalista. La schizofrenia dello spazio rende possibile un gioco di rimandi, sempre al limite tra continuità e incoerenza. Allo stesso tempo, però, in ogni stanza è distintamente presente l'eco dei fantasmi che hanno abitato lo spazio nei secoli scorsi, un elemento che dà grande continuità al percorso architettonico e che abbiamo cercato di associare e riproporre in mostra. Come nella migliore delle tradizioni, abbiamo cercato di far sì che i limiti diventassero opportunità.

Come cambia il significato di pittura da Maurizio-artista a Maurizio-curatore? La tua carica di curatore ha messo in discussione il tuo ruolo d'artista?

È molto diverso: ho sempre pensato a ogni mio lavoro come a un'immagine singola, che funzioni da sola, anche se legata dalla mostra in cui accade. *Shit and Die* invece è una narrazione, un percorso che racconta una storia per immagini: non c'è una visione univoca, solo una serie di punti di vista difficili da sintetizzare in un unico scatto. Per non parlare del fatto che siamo in tre: tra me, Marta e Myriam diciamo che di storie ne abbiamo messe insieme parecchie...

Che cosa vede, o meglio, che cosa intravede un artista quando fa il curatore? È un curatore che aveva annunciato che non sarebbe mai più tornato (da artista) nel mondo dell'arte?

È sempre bene un cambiamento di prospettiva nel corso della carriera, fa ancora meglio nel corso della pensione! A parte gli scherzi, una cosa che questo progetto mi ha ricordato, e che penso sia sempre utile ricordarsi di tanto in tanto, è che l'artista è un elemento indispensabile a mettere in moto questo grande ingranaggio in cui ci troviamo a operare. A volte si corre il rischio che i



nomi degli artisti finiscono per essere solo un espediente, quando sono il vero motivo di tutto, anche del perché siamo parlando in questo momento.

One Torino è la "costola" culturale proposta da Artissima. Da artista, da curatore, da comunicatore o semplicemente da visitatore, come si sono modificate le tue impressioni, negli anni, sulle fiere d'arte?

Ho letto da qualche parte che la nostra memoria sta cambiando, non abbiamo più memoria delle singole informazioni che leggiamo, ma ci ricordiamo sempre meglio i posti dove andarle a ripescare in un secondo momento. Penso che il proliferare di fiere d'arte risponda più a questa esigenza che a mire commerciali. La fiera muove flussi di persone che non hanno tempo di assorbire informazioni, tuttavia questo non significa che non si possa fare qualcosa di culturalmente rilevante anche nel contesto di una fiera. Se il format della fiera è sempre più simile a quello di Google, sarà sempre più importante selezionare i contenuti.

Hai fatto l'editore, il producer di film (forse solo Yuri Ancarani, però), hai dato vita a Toilet Paper... Ma quale versante, quale approccio o semplicemente quale modalità di lavoro, nelle tue esplorazioni, ti rende più fiero di te?

Non penso che definirmi fiero sia l'espressione giusta per dirlo, ma sono di sicuro molto felice di aver avuto la possibilità di approfondire tutti questi versanti nel corso degli anni. Per quanto riguarda l'approccio al lavoro, invece, credo che le collaborazioni ben riuscite abbiano sempre una marcia in più rispetto ai progetti individuali. Forse anche quelle malriuscite.

Potresti esprimere un augurio che accompagni questa seconda edizione di One Torino? *Shit and Die!*

GINEVRA BRIA

fino all'11 gennaio
Inaugurazione: 5 novembre ore 18.30

Shit and Die
a cura di Maurizio Cattelan, Myriam Ben Salah e Marta Pagni
Catalogo Damiani
PALAZZO CAVOUR
Via Cavour 8
www.shitanddie.tumblr.com
www.artissima.it

ARTISTA O CURATORE? SEMPRE MEGLIO CHE LAVORARE

SE GLI SI CHIEDE SE HA CAMBIATO MESTIERE, DICE DI FARNE TANTI. TUTTI A MODO SUO. MA QUELLO DEL CURATORE NON FA PER LUI. TROPPO ORDINATO. E NEANCHE L'ARTISTA GLI VA PIÙ BENE. LEGGETE QUI PER SAPERE CHE COSA ACCADE A TORINO CON LA MOSTRA DEL MAURIZIO NAZIONALE & CO

di Paola Tognon

Oltre Artissima, l'appuntamento più importante di Torino è la mostra che reca la firma di Maurizio Cattelan, come curatore, insieme a quelle di Marta Papini e Myriam Ben Salah. In questa intervista l'artista (o ex artista) ce la racconta. A cominciare dal titolo e fino a parlare di molto altro.

"Shit and Die": un titolo, una firma, un'idea oppure una provocazione?

«Di sicuro si tratta dell'idea di un altro: l'abbiamo presa in prestito da un lavoro di Bruce Nauman, *One Hundred Live and Die* del 1984. Non è solo un titolo provocatorio. In tre parole sintetizza una delle poche certezze che abbiamo nella vita: qualsiasi cosa uno possa fare, vivrà, cagherà e morirà; senza nessuna distinzione di ceto, provenienza o genere. Credo non si possa chiedere di meglio da un titolo che essere così sintetico e così significativo. Infatti non l'ho mica inventato io».

Cosa significa per te che "Shit and Die" è il secondo progetto One Torino immaginato per estendere il concetto di exhibition-making di arte contemporanea?

«*One Torino* è una spilla stravagante che una volta indossata è sorprendentemente perfetta per tutte le occasioni. Da parte nostra, "Shit and Die" è un viaggio privo di scopo, triste e insieme promettente, duro e assurdo, lieve e profondo, che di per sé non pretende di fare rivoluzioni; ma non escludo che qualcuno possa vedercene!».

È anche un progetto commissionato a un curatore non-curatore, a un artista in pensione, a un curioso che sa scoprire e far scoprire. Come si trova Maurizio Cattelan a fare il curatore?

«Ho sempre voluto tenere i piedi in molte scarpe perché non ho mai amato le etichette professionali, mi suonano vecchie come le corporazioni del Medioevo. Preferisco lavorare a modo mio, sia che faccia il curatore sia che faccia l'imbianchino».

Ti piacerebbe intraprendere in maniera professionale e continuativa l'attività del curatore? Come intendi questo mestiere?

«La parola professionale andrebbe dimenticata in un cassetto: la mia



portinaia dice "trova un lavoro che ti piace e non lavorerai un giorno della tua vita". Credo che il bravo curatore sia uno che riesce a rendere leggibile il caos: per quanto lo sia ordinato e ossessivo, essere curatore tutti i giorni non fa per me. Non riesco a rinunciare a momenti di pura e sana perdita di controllo».

Essere un artista che si è auto-candidato al prepensionamento è un fatto che tiene conto dei tempi che corrono, di una certa stanchezza, di una nuova direzione di ricerca, di altro?

«Più che altro di stanchezza verso me stesso. Sai, non è facile starmi vicino, mi annoio da solo! Avevo bisogno di tracciare una linea tra me e il mio lavoro, per guardarlo da lontano. Ho scoperto che distruggerai la maggior parte delle opere e ho pensato che forse non era il caso di aggiungerne di nuove, era ora di smettere».

Quali credi siano oggi le conseguenze del tuo pre-pensionamento come artista? Ti senti in libera mobilità?

«Mi sento un pittore della domenica: faccio tante cose, dalla campagna Kenzo alla mostra a TOILETPAPER, senza essere un professionista in nessuno dei campi. In questo modo lunedì non arriva mai, ed è un vero lusso».

«SHIT AND DIE È UN VIAGGIO PRIVO DI SCOPO, TRISTE E INSIEME PROMETTENTE, DURO E ASSURDO, LIEVE E PROFONDO, CHE DI PER SÉ NON PRETENDE DI FARE RIVOLUZIONI; MA NON ESCLUDO CHE QUALCUNO POSSA VEDERCENE!»

Hai già all'attivo precedenti esperienze o progetti e attività assimilabili a quelle del curatore? Vuoi citarne una in particolare?

«In realtà praticamente solo una, con Massimiliano* e Ali** per la Biennale di Berlino del 2006. Si trattava di un lavoro molto più lungo, da contratto dovevamo vivere lì un anno. È stato molto interessante, ci ha portato a conoscere a fondo la realtà artistica circostante, che allora era in piena fioritura. La mostra stessa era in dialogo con gli edifici di una strada, Auguststrasse, che è diventata la pagina su cui scrivere il percorso espositivo».

Curi "Shit and Die" insieme a Myriam Ben Salah e con Marta Papini. Questo progetto a sei mani, sei occhi e tre immaginazioni rientra nelle tue scelte operative? Come si è sviluppata la collaborazione?

«Credo che ognuno di noi abbia uno "strumento" che sa suonare meglio e in poco tempo ci siamo accordati alla perfezione. Non sono di quelli che deve isolarsi per pensare: tutto il mio lavoro è il frutto del dialogo con le persone di cui mi fido e che rispetto. Sono convinto che sia più facile tirare fuori a vicenda le idee dal cappello di un altro».

Nella mostra cosa vuoi raccontare e quale margine d'interpretazione e partecipazione vuoi consegnare al tuo visitatore?

«Qualcuno più saggio di me una volta ha detto che l'arte non è tale di per sé, ma per l'attenzione che le viene dedicata. Ogni opera non esiste fino a quando non viene osservata e lo stesso vale per le mostre, credo. Penso che ognuno la veda a modo suo, come è giusto che sia. Semplicemente, se è vero che ogni esperienza che ti tocca è positiva, spero che succederà anche in questo caso».

Quale è il peso del luogo specifico, Palazzo Cavour, nel vostro progetto? Quale quello della cornice Artissima?

«È stato come fare un vestito su misura: abbiamo ritagliato e cucito la mostra sul Palazzo, cercando di trasformare tutti gli ostacoli in opportunità. Non potrebbe essere spostata da nessun'altra parte, nemmeno in un palazzo identico in un'altra città, perché in qualche modo, anche se non evidente, è a immagine e somiglianza di Torino».

"Shit and Die": su che cosa si basa la relazione tra luogo, storia, città, opere, oggetti e la produzione contemporanea?

«L'abbiamo pensata come un racconto per immagini: oggetti dalle collezioni dei musei torinesi sono in dialogo con opere contemporanee già esistenti, o con nuove produzioni commissionate a giovani artisti stranieri. In questo modo il passato di città industriale ormai in declino, la fascinazione per il collezionismo, il feticismo per gli oggetti sono messi in mostra ma senza esserlo in modo didascalico».

Quale è il ruolo di shitndie.tumblr.com nell'attesa dell'apertura della mostra?

«Il tumblr è seguito, insieme a molto altro, da Lucrezia***, la nostra indispensabile vice-curatrice: l'abbiamo trattato come un diario, dove prendere appunti in modo scostante e disordinato su suggestioni che volevamo avere in mente nel pensare e sviluppare la mostra. Avere una pagina tumblr per certi versi è come curare una mostra, ma senza i trasporti!».

Supponendo che ora tu sia "grande", cosa ti piacerebbe fare da vecchio?

«Morire senza rimpianti».

*M.C. non ama citare il cognome degli amici e delle persone con cui lavora, quindi Massimiliano sta ovviamente per Massimiliano Gioni, **Ali per Ali Subotnick, ***Lucrezia per Lucrezia Calabro Visconti



Pagina precedente:

Da sinistra Marta Papini, Maurizio Cattelan, Myriam Ben Salah
Photo Pierpaolo Ferrari

Dall'alto:

Maurizio Cattelan, ALL 2011
photo Zeno Zotti, A© The Solomon R. Guggenheim Foundation,
New York

Maurizio Cattelan, Untitled 2001, photo Attilio Maranzano

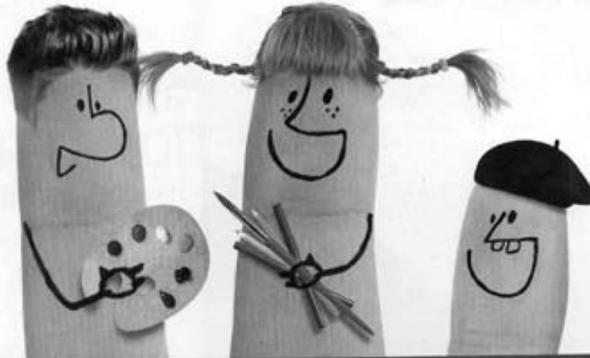


trimestrali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it



PERCHÉ ANCHE I GRANDI ARTISTI SONO STATI BAMBINI

DISEGNIAMO L'ARTE

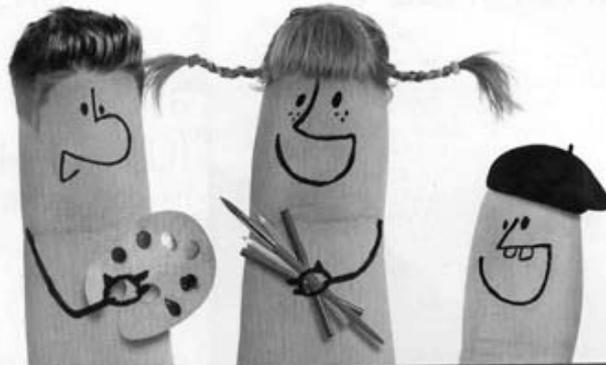
L'Abbonamento Musei Junior vi invita a scoprire i nostri musei in modo nuovo e creativo. Bastano un foglio e una matita per guardare con occhi nuovi le bellezze che ci circondano. Pensando ai piccoli Abbonati, ai vostri figli e nipoti abbiamo costruito con i musei e in collaborazione con Faber-Castell un programma di appuntamenti per le famiglie sul tema del **Disegno**.

Disegniamo l'arte è il nome del progetto che vi presentiamo: un calendario di appuntamenti nei musei per disegnare nelle sale museali, per guardare con occhi diversi le collezioni, le architetture, i giardini. I piccoli Abbonati e i loro amici potranno vivere in maniera speciale i musei, disegnando con matite Faber-Castell le opere, gli spazi, le architetture... ogni museo è un mondo diverso e quale modo migliore per scoprirlo che disegnarlo!

I bambini potranno cimentarsi nel disegnare gli elementi che più li avranno colpiti nelle collezioni museali o disegnare dal vero la natura immergendosi in uno dei meravigliosi giardini, potranno disegnare l'architettura di un castello, interpretare il dettaglio di un affresco, cimentarsi come gli artisti del passato e del presente con matite e fogli per interpretare e raccontare il loro museo.

Seguiteci sulla newsletter, sul sito e sulla pagina Facebook per scoprire il dettaglio dei progetti e il calendario degli appuntamenti. I primi appuntamenti partono il 5 aprile.

Costi e modalità di partecipazione
www.abbonamentomusei.it



PERCHÉ ANCHE I GRANDI ARTISTI SONO STATI BAMBINI

DISEGNIAMO L'ARTE

L'**Abbonamento Musei Junior** vi invita a scoprire i nostri musei in modo nuovo e creativo. Bastano un foglio e una matita per guardare con occhi nuovi le bellezze che ci circondano. Pensando ai piccoli Abbonati, ai vostri figli e nipoti abbiamo costruito con i musei e in collaborazione con Faber-Castell un programma di appuntamenti per le famiglie sul tema del **Disegno**.

Disegniamo l'arte è il nome del progetto che vi presentiamo: un calendario di appuntamenti nei musei per disegnare nelle sale museali, per guardare con occhi diversi le collezioni, le architetture, i giardini. I piccoli Abbonati e i loro amici potranno vivere in maniera speciale i musei, disegnando con matite Faber-Castell le opere, gli spazi, le architetture... ogni museo è un mondo diverso e quale modo migliore per scoprirlo che disegnarlo!

I bambini potranno cimentarsi nel disegnare gli elementi che più li avranno colpiti nelle collezioni museali o disegnare dal vero la natura immergendosi in uno dei meravigliosi giardini, potranno disegnare l'architettura di un castello, interpretare il dettaglio di un affresco, cimentarsi come gli artisti del passato e del presente con matite e fogli per interpretare e raccontare il loro museo.

Seguiteci sulla newsletter, sul sito e sulla pagina Facebook per scoprire il dettaglio dei progetti e il calendario degli appuntamenti. I primi appuntamenti partono il 5 aprile.

Costi e modalità di partecipazione
www.abbonamentomusei.it



semestrali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Studi Piemontesi - Notiziario

(V. Marchis)

Data: dicembre 2014

Pagina: 487 e 488

Foglio: 1

Luca Spanu, *Casi Lombrosiani*, premessa di Giacomo Giacobini, prefazione di Silvano Montaldo, Collana Studi e ricerche della Fondazione "Filippo Burzio" n. 4, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca de' Studi Piemontèis, 2014, pp. 172, ill.

La figura e l'opera scientifica di Cesare Lombroso è stata oggetto, e lo è ancora oggi, di accesi dibattiti e la presenza a Torino di un Museo a lui dedicato ne rende concreta la memoria. Certamente molte delle "teorie" sviluppate in un clima di entusiastico positivismo negli ultimi decenni dell'Ottocento hanno dimostrato di essere criticabili se non fallaci ma il merito del Lombroso è stato quello di avere portato nella comunità scientifica argomenti che fino ad allora erano ritenuti al di fuori della razionalità. E così la fotografia che è riportata sulla copertina del volume *Casi lombrosiani* di Luca Spanu, pubblicato dal Centro Studi Piemontesi nella collana "Studi e Ricerche" della Fondazione «Filippo Burzio», in un certo senso ne rappresenta la sintesi. Seduti attorno a un tavolo, probabilmente nei locali dell'ex-Convento di San Francesco da Paola, stanno discutendo gli scienziati Lombroso, Fileti, Foà, Bizzozzero, Giacomini, Pagliani, Mosso, Maccari e Giacosa e questa riunione di docenti della Facoltà di Medicina celebra l'accreditamento della antropologia criminale come "scienza", tant'è che nel 1905 questa disciplina sarà elevata a cattedra. Cesare Lombroso non fu solo scienziato accademico, ma anche "consulente" in numerosi casi giudiziari che lo videro partecipare personalmente ai dibattiti in aula dove le "prove" della colpevolezza degli imputati furono oggetto di disamine condotte con piena coerenza a "teorie positive". Di certo la fisiognomica e l'atavismo, spesso

usate a provare la colpevolezza dei "criminali" sono ipotesi che oggi pienamente rifiutiamo ma bisogna ricordare con le parole del maestro del diritto torinese, Gioele Solari, che "l'educazione positivista generò un nuovo senso di umanità, l'esigenza di organicità nei rapporti sociali".

Le "sei storie della Torino nera" che sono state ricostruite dall'Autore non escono solamente dai documenti cartacei e dalle testimonianze verbali, ma si sviluppano attorno a una serie di oggetti, di "cose" che hanno costituito le "prove" durante le indagini e i dibattimenti e che ora fanno parte delle collezioni del Museo torinese. L'antropologia, e in particolare l'antropologia criminale, che oggi è entrata – forse un po' troppo superficialmente – nelle nostre case attraverso una interminabile sequenza di serial televisivi, da Lombroso in poi si è sviluppata attraverso l'indagine "scientifica" dei corpi del reato, ma non soltanto. E così i casi che appassionarono sia i frequentatori delle aule dei tribunali, sia l'opinione pubblica attraverso la "cronaca nera" diventano oggetto dell'indagine e la rendono attuale anche oggi. Perché sono proprio le cose a rendere viva la memoria, a sostenerla anche nelle sue revisioni critiche e proprio questo saggio diventa un vademecum essenziale per offrire al visitatore delle collezioni lombrosiane una chiave di lettura rigorosa ma soprattutto appassionante. Brocche per acqua da cella ricche di graffiti dagli oscuri significati, coltelli insanguinati, casse dai sinistri impieghi diventano le chiavi per svelare come Cesare Lombroso confermò le proprie teorie a supporto delle prove dei pubblici ministeri.

I sei processi hanno inizio nel 1877 con il "caso Cavaglia" e terminano nel 1903 con il "caso Olivo", passando per il "caso Eyraud-Bompard" (1890), il "caso Filipa" (1890), il "caso Ballor" (1901) e il "caso Gioli" (1902). E alle

prove vengono intrecciate le congetture con le ricerche scientifiche dove emergono i temi della antropometria e dell'ipnotismo, della meningite come dell'epilessia. Spesso a fianco dei dibattimenti si svilupparono gli scontri accademici tra le concezioni criminologiche, quella classica e quella della nuova scuola positiva, e il saggio di Luca Spanu è chiaro nel ricostruire i contesti sociali e culturali che furono caratteristici di quel periodo fortunato in una città che si era ricostruita culturalmente dopo la perdita del suo status di capitale. Né si deve dimenticare che nei medesimi anni nascevano con i docenti Giacomini e Bizzozzero, Mosso e Maccari le scienze mediche che avrebbero portato l'Ateneo torinese a livello internazionale.

La vastità dello studio del saggio sviluppato a seguito di una ricerca finanziata dalla Fondazione «Filippo Burzio» è anche provata dal ricco elenco di personaggi che popolano l'*Indice dei nomi*, riportato alla fine del volume.

Vittorio Marchis

Epistolario di Urbano Rattazzi. II. 1862, a cura di Rosanna Roccia, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Gangemi editore, 2013, pp. 413.

Prosegue con questo volume (il secondo dei tre previsti: vol. CIII della *Biblioteca scientifica*, Serie II, *Fonti*) la pubblicazione dell'*Epistolario* di Urbano Rattazzi. Rosanna Roccia, allieva e collaboratrice per tanti anni del professor Carlo Pischetta, curando l'edizione del carteggio, l'apparato di note, i riferimenti bibliografici e gli indici, garantisce spessore e continuità al progetto editoriale che fu concepito e preparato con apposite ricerche dal suo maestro fin dagli anni cinquanta del Novecento e che, dopo una lunga

Studi Piemontesi Notiziario

(P. Gentile)

Data: dicembre 2014

Pagina: 496

Foglio: 1

del Parlamento italiano e il 17 marzo alla proclamazione di Vittorio Emanuele II re d'Italia.

L'impegno politico, nelle file del liberalismo moderato di Cavour e di Ricasoli, lo tenne via via più lontano dalla «venerata diletta amica» Olimpia e ancor più dalla figlia di questa, la giovane Adele, entrata nel suo cuore di uomo maturo che dal ritratto di copertina guarda a un inimmaginabile destino. Il trasferimento della capitale a Firenze seguita ai fatti di sangue di piazza Castello e piazza San Carlo del settembre 1864 svuotò infine e ammutolì l'ospitale casa dei Savoia e la mancata rielezione allontanò il nobile di Cavallino da Torino, restituendolo alla dolce terra delle sue radici. Del legame con il Piemonte dell'esule austero rimangono, nel segreto delle carte, ancora molte tracce: che la nostra studiosa si propone di portare alla luce.

Rosanna Rocca

Maria Teresa Milicia, *Lombroso e il brigante. Storia di un cranio conteso*, Roma, Salerno Editrice, 2014, pp. 165.

È un libro, agile e ben scritto, che dipana finalmente molti misteri e rettifica altrettante inesattezze. Non è il caso di tornare in questa sede sul profluvio di questioni legate alla storia di Cesare Lombroso e del museo di antropologia criminale a lui dedicato, aperto a Torino nel novembre di cinque anni fa. Le polemiche, ormai famose, hanno invaso i giornali, interessato le televisioni, catalizzato il web. Impossibile che non si sappia qualcosa della vicenda, anche solo per «sentito dire». Giornalisti, storici, opinionisti, scienziati, politici, tutti pronti a dire la loro, a discorrere del medesimo problema, a non confrontarsi o a confrontarsi, a livelli diversi, certo, sul «dilemma dei dilemmi»: le teorie lombrosiane, sono razziste? E se

si, ha senso oggi, riproporre al grande pubblico un museo che «celebra» il padre dell'atavismo criminale? Se bastasse una risposta scientifica e culturale ai quesiti posti, sarebbe presto detto: esiste non solo un senso dell'operazione, ma anche un dovere, quello di riproporre nella giusta ottica, a un pubblico di non soli specialisti, un tema fondamentale della nostra storia: il rapporto tra scienza e uomo visto con gli occhi di colui, che nel bene e nel male, resta pur sempre uno dei principali protagonisti della stagione del positivismo italiano, nello spirito che «il riconoscimento dell'errore è il motore stesso del progresso scientifico» (p. 19).

Non è una visione dogmatica quella che viene proposta: semplicemente risponde a un'esigenza civile che, in tempi di oblio, uso (distorto) della storia, interpretazioni superficiali date in pasto a una (invisibile quanto presunta dominante) pubblica opinione, è diventata più che mai necessaria. Il taglio dato al volume da Maria Teresa Milicia, docente di Antropologia culturale presso l'Università di Padova, risponde proprio al bisogno di chiarire una storia su cui si è stratificata molta mitologia. In primis, sul «teschio» dello scandalo, il reperto conteso all'Università di Torino dal comune di Motta Santa Lucia su cui Lombroso nel 1871 rese pubblica, dalle pagine della rivista del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, l'«esistenza di una fossa occipitale mediana nel cranio di un delinquente».

La studiosa, ripercorrendo tutte le fasi complesse della ricerca archivistica, è riuscita a risalire alla vera identità del presunto «brigante» Giuseppe Vilella – che qui non si svela, per non togliere il piacere di andarla a scovare tra le pagine del libro – origine di una vicenda tanto grottesca quanto seria, finita da un paio di anni sui banchi dei

tribunali. La sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro presto ci dirà se la decisione del giudice Gustavo Danise per la restituzione del cranio di Vilella al comune di origine, verrà ribaltata o meno. Nell'attesa di conoscere l'esito della battaglia legale, che comunque vada non farà altro che riattivare polemiche e discussioni, si può leggere questo volume per capire qualcosa di più non solo sulla galassia dei movimenti revisionisti e neoborbonici che hanno strumentalizzato le teorie lombrosiane per dimostrare la «colonizzazione» del Sud, ma anche sulla «genealogia storica delle nozioni di atavismo e di razza» nel «contesto storico e culturale in cui nacquero le «famigerate» teorie dell'Antropologia criminale» (p. 12).

Gli ultimi capitoli infine sono poi illuminanti per capire come interpretazioni riduttive e parziali di dibattiti e teorie possano trasformarsi col tempo in pericolosi pregiudizi duri a morire. Un libro impegnato, scritto con la passione di chi, usando le eloquenti parole dell'autrice, ha voluto farsi «stupidamente meridionale» per difendere la «sua» Calabria dalla colonizzazione dell'ignoranza.

Pierangelo Gentile

Carlo Grillo, *Intorno al mondo con la Vettor Pisani. Lettere alla Madre e altri scritti relativi alla campagna oceanica della R. Corvetta Vettor Pisani (1871-1872-1873)*, a cura di Enrico Grillo Pasquarelli, Venaria Reale, Tipografia M. Bossi, 2014, pp. 710, ill.

Pubblicato sotto l'egida della Società Geografica Italiana con Prefazione di Claudio Cerreri, vicepresidente dell'insigne sodalizio culturale, questo volume accoglie documenti epistolari, diari e memorie di Carlo Grillo (Alessandria, 1844-Torino, 1906), gelosamente custoditi e tramandati di



annuali e guide

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

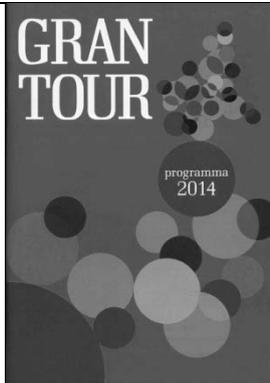
Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Gran Tour

Data: maggio 2014

Pagina: copertina e pag. 18

Foglio: 1



PASSEGGIATE A TORINO E DINTORNI

del figlio Emanuele Alberto avuto con Rosa Teresa Vercellana, la Bela Rosin.

Luoghi di visita

Antiquarium e chiesa parrocchiale di Varisella, Museo della vita contadina, Rocca e ragione Basso a La Cassa, Parco La Mandria con Rubbianetta, chiesa San Giuliano e Centro Internazionale del cavallo

Ritrovo

Piazza Solferino lato teatro Alfieri, Torino ore 8.00. Percorso di intera giornata

Quota di partecipazione

12 €

Note

Scarpe da ginnastica o da trekking per sentieri tracciati e con dislivello. Pranzo libero o a richiesta "sosta ristoro" Gran Tour € 15.

A cura di

Parchi Area Metropolitana di Torino e Amici dell'Ecomuseo della Valceronda



San Salvario: dal Museo Lombroso a via Lombroso 16

Sabato 21 giugno
Sabato 4 ottobre

Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" del Palazzo degli Istituti anatomici fece parte della cosiddetta "Città della scienza" di fine Ottocento, oggi realtà culturale nel quartiere di San Salvario. Poco distante sorge ora il nuovo polo culturale "Lombroso16" un tempo sede del primo Ospedale omeopatico italiano del 1903. Partendo dalla trasformazione attuale la visita permette di andare a ritroso nell'antica vocazione scientifica del quartiere.

Luoghi di visita

Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" e polo culturale Lombroso16, Torino

Ritrovo

Museo Cesare Lombroso, via Pietro Giuria 15, Torino ore 10.00. Il percorso dura due ore circa

Quota di partecipazione

5 €

A cura di

Associazione Tutti per San Salvario



Architetture della Torino medievale

Domenica 22 giugno
Domenica 19 ottobre

Torino ha fama di città barocca, ottocentesca e industriale; è però ancora possibile riscoprire l'atmosfera della città medievale. Percorrendo il centro storico si incontrano palazzi di grande interesse come la Casa del Senato, la Casa del Pingone, Casa Broglio e Casa Romagnano, una delle più complete testimonianze di edifici civili medievali.

Luoghi di visita

Centro storico di Torino, tra piazza Castello, Porta Palatina e via Santa Teresa

Ritrovo

Presso Real Chiesa di San Lorenzo, piazza Castello, Torino, ore 9.30. Il percorso dura tre ore circa

Quota di partecipazione

5 €

A cura di

GAT - Gruppo Archeologico Torinese





settimane della scienza

I tre musei del Palazzo degli Istituti Anatomici, Museo di Anatomia umana Luigi Rolando, Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso e Museo della frutta Francesco Garnier Valletti partecipano alle Settimane della Scienza 2014 con iniziative aperte a tutti.

sabato 17 maggio

UN GIORNO AL MUSEO

Dalla mattina (ore 10) fino a mezzanotte, tutti, grandi e bambini, possono entrare gratis ai Musei. In più, dalle ore 18 alla chiusura le visite guidate sono gratuite, senza obbligo di prenotazione. La festa della **Notte dei Musei** continua. Il programma prevede (ore 18 con replica ore 21) il **Concerto Jazz** della serie Musica Museo, presso l'Aula Magna di Anatomia, realizzata in collaborazione con il Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretti da Gian Luigi Panattoni. L'ingresso è libero fino a esaurimento posti.

sabato 17, 24 e 31 maggio

DISEGNIAMO INSIEME. LE FORME DELLA SCIENZA

Il Museo di Anatomia umana Luigi Rolando organizza un'esperienza di disegno per i più piccoli (8-11 anni). Accompagnati da un maestro di disegno e da una guida, i bambini visitano le sale del museo, osservano il contenuto delle vetrine e scelgono un soggetto da riprodurre con le matite colorate.

*ingresso € 3 a bambino (accompagnatore adulto gratuita)
informazioni e prenotazioni 800 329 329
in collaborazione con MRSN e Planetario Infinito di Torino*



sabato 17, 24 e 31 maggio

Settimane della Scienza

Data: maggio 2014

Pagina: 36 e 37

Foglio: 1

Museo di Anatomia umana *Luigi Rolando*
Museo di Antropologia criminale *Cesare Lombroso*
Museo della frutta *Francesco Gamier Valletti*

Notte dei Musei >



Sabato 17 maggio 2014
Dalle 10 alle 24

In occasione delle Settimane della Scienza l'ingresso è gratuito.

- Dalle ore 21.00 alle ore 24.00 visite guidate gratuite (non è necessaria la prenotazione)
- Ore 18.00, con replica alle ore 21.00, Aula magna di Anatomia (C.so Massimo d'Azeglio 52) Concerto Jazz della serie MusicaMuseo, in collaborazione con il Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti
(max 99 posti per concerto).

Apertura prevista un quarto d'ora prima dell'orario di inizio.

Per informazioni:

Museo di Anatomia Umana *Luigi Rolando*
C.so M. d'Azeglio 52, 10126 Torino - Tel. **011 6707883**
Fax **011 6705931** - museo.anatomia@unito.it
www.museounito.it/anatomia - www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale *Cesare Lombroso*
Via P. Giuria 15, 10126 Torino - Tel. **011 6708195**
Fax **011 6705931** - www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta *Francesco Gamier Valletti*
Via P. Giuria 15, 10126 Torino - Tel. **011 6708195**
Fax **011 6708196** - info@museodellafrutta.it
www.museodellafrutta.it

Museo di Anatomia umana *Luigi Rolando*
< Disegniamo insieme:
le forme della scienza



17, 24 e 31 maggio
dalle ore 15 alle ore 17

In collaborazione con il MRSN e il Planetario di Torino, il Museo di Anatomia umana organizza per tre sabati in maggio un'esperienza di disegno per i più piccini (età tra gli 8 e 11 anni). Accompagnati da un maestro di disegno e da una guida, i bambini visitano le sale del museo, osservano il contenuto delle vetrine e scelgono un soggetto da riprodurre con le matite colorate.

Costo per l'attività € 3,00 per bambino, adulti gratuito.

Info e prenotazioni
Museo di Anatomia Umana *Luigi Rolando*
C.so M. d'Azeglio 52, 10126 Torino
Tel. **011 4326337**

La Notte dei Ricercatori

9° Edizione

Data: settembre 2014

Pagina: copertina e 37

Foglio: 1

LA NOTTE DEI RICERCATORI
9^a EDIZIONE 2014
VENERDÌ
26 SETTEMBRE A TORINO
Dalle 17 alle 24 in PIAZZA CASTELLO
e nel CORTILE DEL RETTORATO DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO in via Po 17
UNA NOTTE DI ESPERIMENTI,
SPETTACOLI ED EVENTI:
UN VIAGGIO NEL MONDO DELLA RICERCA
La Notte dei Ricercatori si svolge contemporaneamente in 23 città italiane www.nottedeiricercatori.it e in tutta Europa ec.europa.eu/research/researchersnight/
WWW.NOTTEDEIRICERCATORI.IT/PIEMONTE   

TRA SCIENZA, STORIA E ARTE **37**
fino a mezzanotte

Il Museo di Anatomia, il Museo Lombroso e il Museo della Frutta svolgeranno attività di calchi in gesso in piazza, mentre a partire dalle 18 due navette porteranno, no stop fino alle 24, gli interessati a visitare gratuitamente i tre musei.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO 

PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI

CONTATTI  

Giacomo Giacobini
Cristina Cilli
Giancarla Malerba
Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando"
museo.anatomia@unito.it
www.museounito.it/anatomia



web

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Siti Web

1. http://www.fctp.it/news_detail.php?id=1776&type=5

3. <http://www.cinemaitaliano.info/news/22856/uno-spettacolo-musicale-e-il-progetto-doc.html>

5. <http://www.torinoonline.com/news/ultim-ora/uno-spettacolo-musicale-e-il-progetto-doc-per-white-elk.html>

7. <http://www.ottoinforma.it/?p=944>

9. <https://www.facebook.com/unito.it?v=wall>

11. http://www.unito.it/unitoWAR/page/istituzionale/comunicazione_stampa_bea/allevanti4?path=%2FBEA+Repository%2F5670058

13. <http://www.bobobo.it/torino/eventi/white-elk—un-capo-indiano-al-museo-e320548#.UyMUZI4rFF>

15. <http://www.wherevent.com/detail/Cristina-Cilli-White-Elk-un-capo-indiano-al-Museo>

17. <http://www.movieupdate.altervista.org/8400-uno-spettacolo-musicale-e-il-progetto-doc-per-white-elk.html>

19. <http://www.ilpost.it/2014/03/16/cervo-bianco-edgar-arthur-laplante>

21. <http://interestingpress.blogspot.it/2014/03/cervo-bianco-e-le-camicie-nera.html>

23. http://www.abbonamentomusei.it/pages/Disegniamo_l_arte/444#terzaVisita

25. <http://www.approdonews.it/index.php/cultura2/44-cultura/42703-il-caso-villella-la-verita-di-milicia.html>

27. <http://www.marianotomatis.it/research.php?url=20140315>

29. http://www.diocesi.torino.it/diocesi_di_torino/agenda/00048541_Lombroso_e_il_brigante_Storia_di_un_cranio_conteso_presentazione_libro.html

31. <http://www.giannioliva.info/2014/04/vi-aspetto-mercoledì-16-aprile-alle-18-nell-aula-magna-di-anatomia-in-corso-massimo-d-azeglio-52-torino-per-la-presentazione-del-volume-lombroso-e-il-brigante-storia-di-un-cranio-conteso-di-mar-2/>

33. <http://www.calabriaonweb.it/2014/04/15/il-pregiudizio-antimeridionale-marta-petrusewicz-e-tra-i-lineamenti-fondativi-dellitalia/>

35. <http://www.artemagazine.it/luoghi/48464/il-cranio-conteso-di-lombroso-al-museo-di-torino/>

37. <http://www.lameziainstrada.it/rubriche/spazio-domenico-romeo/il-feticcio-criminale-il-museo-degli-orreri-lombroso.html>

39. <http://www.ilgiornale.it/news/cultura/i-grillini-liberate-i-briganti-detenuti-museo-lombroso-1040047.html>

41. <http://social.i-sud.it/P2215-i-grillini-liberate-i-briganti-%C2%ABdetenuti%C2%BB-al-museo-lombroso>

43. <http://www.minimaetmoralia.it/wp/il-cranio-di-lombroso/>

45. <http://www.articolotre.com/2014/09/comitato-no-lombroso-intervista-al-fondatore-domenico-iannantuoni/>

47. www.adnkronos.com/ign (“Restituite il cranio di Giuseppe Villella”, è la richiesta della Calabria al Museo “Lombroso” di Torino)

49. www.ilmeteo.it (musei: dalla Calabria al “Lombroso” di Torino, restituite il cranio di Villella)

51. www.ilquotidianodellabasilicata.it (Per ottenere la restituzione del cranio di Villella si punta sulla assenza della legittima provenienza)

53. www.ilquotidianodellacalabria.it (Nei prossimi mesi il processo d’appello per la restituzione del cranio di Villella)

-
55. http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_795747501.html
-
57. <http://www.artslife.com/2014/09/11/shit-and-die-maurizio-cattelan-curatore-di-one-torino-2014/>
-
59. <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=43139&IDCategoria=204>
-
61. <http://12alle12.it/torino-arte-shit-and-die-mostra-cattelan-per-artissima-2014-91874>
-
63. <http://www.mymovies.it/cinemanews/2014/112724/>
-
65. <http://gavi.virgilio.it/ultima-ora/2014/09/11/shit-and-die-di-cattelan-per-artissima.html>
-
67. <http://www.lastampa.it/2014/10/15/torinosette/eventi/casi-lombrosiani-1GOajofRGoFmIfTYJQluSL/pagina.html>
-
69. <http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=13677>
-
71. <http://www.ilgiornale.it/news/cultura/fare-mostre-governare-caos-1061246.html>
-
73. <http://www.lastampa.it/2014/10/29/torinosette/eventi/one-torino-shit-and-die-a-palazzo-cavour-h8ysVX02rUu2o447ZQwIsO/pagina.html>
-
75. <http://www.lastampa.it/2014/11/03/spettacoli/cesare-lombroso-il-lato-oscuro-x6hftP40P2mtwTKE5k5cOK/pagina.html> (con trailer del documentario di Alessandro Rocca)
-
77. <http://247.libero.it/focus/30795544/15717/tv-domani-su-deasapere-hd-documentario-su-cesare-lombroso/>
-
79. <http://www.contemporarytorinopiemonte.it/ita/Focus-on/SHIT-AND-DIE>
-
81. <http://www.qcodemag.it/2014/11/06/il-lato-oscuro-di-lombroso/>
-
83. <http://www.panorama.it/televisione/serie-tv/cesare-lombroso-lato-oscuro-documentario-criminologo-deasapere/>
-
85. http://www.tvzoom.it/index.php?option=com_content&view=article&id=13872%3Alombroso-il-lato-oscuro-su-deasapere-hd-colloquio-con-l-autore-della-docufiction&catid=14&Itemid=18
-
87. <http://cinemaitaliano.info/news/26723/cesare-lombroso-il-lato-oscuro-su-deasapere.html>
-
89. <http://www.caffedeigiornalisti.it/cesare-lombroso-il-lato-oscuro/>
-
91. <http://www.ottoinforma.it/?p=10391>
-
93. <http://www.tgcom24.mediaset.it/rubriche/articoli/1082583/showbiz-tutto-fa-spettacolo.shtml>
-
95. <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=38553>
-
97. http://torino.repubblica.it/cronaca/2014/11/06/news/cattelan_in_viaggio_per_torino_tante_curiosit_molto_gi_visto-99881706/
-
99. <http://www.lastampa.it/2014/11/03/spettacoli/cesare-lombroso-il-lato-oscuro-x6hftP40P2mtwTKE5k5cOK/pagina.html>
-
101. http://www.domusweb.it/it/notizie/2014/11/06/shit_and_die.html
-
103. http://www.treccani.it/magazine/piazza_enciclopedia_magazine/cultura/Torino_Cattelan_in_salsa_barocca.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=pem
-
105. <http://www.ilsudonline.it/lombroso-giuseppe-villella-torna-casa-2-dicembre-ludienza-dappello/>
-
107. <http://www.lameziainstrada.it/rubriche/spazio-domenico-romeo/cranio-di-villella-la-corte-dappello-di-catanzaro-rimanda-ad-aprile-2016.html>
-

109. <http://www.lameziainstrada.it/rubriche/spazio-domenico-romeo/il-cranio-di-villella-il-nazismo-biologico-la-magistratura-giudicante.html>

111. <http://www.paeseroma.it/wordpress/?p=27807>



tv, video e radio

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Video e Radio

1) 15 marzo 2014	https://www.youtube.com/watch?v=9ucBAVOOgMI (dal min 0'45" al min 3'15")	Tg Visto da Noi – II ed – 11 puntata su Youtube
2) 7 aprile 2014	http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5fe86bbe-3b8e-4985-8a1f-e5002148cc57.html (min. 42'22")	Visionari, trasmissione di Corrado Augias su Rai3
3) 10 aprile 2014	https://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=dKZaersx1iI	Conferenza di Pino Aprile del 2012 postata su Youtube e riproposta ad aprile 2014 sulla pagina Facebook de "Briganti"
4) 12 aprile 2014	https://www.youtube.com/watch?v=WriQN7Zd2us	Approdo News Approdo TV, intervista a M.T.Milicia e a S.Montaldo
5) 23 aprile 2014	http://video.repubblica.it/edizione/torino/il-libro-della-settimana-lombroso-e-il-brigante/163529/162018	Intervista al giornalista Massimo Novelli sul sito web de La Repubblica
6) 4 maggio 2014	http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-d6128d5c-fe63-40ad-af0a-d7596f57ae8b.html#	Intervista su RaiRADIO3 a M.T.Milicia durante la trasmissione "ZAZA"
7) 18 maggio 2014	http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-269d550a-71a0-4375-80b4-26f8540a023f-tgr.html?refresh_ce#p=0	Servizio su "Notte dei Musei" trasmesso da Rai3 Piemonte, Tg delle 14,00